SECONDA EDIZIONE

TORINO - Anno 71 - Num. 64 - Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-946

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 16-17 Marzo 1937 - Anno XV - Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

STASERA A TRIPOLI

La radio trasmette alle ore venti la cronaca dell'arrivo

Conclusione della prima parte del viaggio del DUCE - Una rassegna impressionante di opere - Dal deserto ai giardini - Le puntate nell'interno

Tripoli, martedì sera.

La prima parte del nostro viaggio libico si concluderà questa sera a Tripoli.

Mentre scrivo il Duce è alle porte della Capitale della Colonia. Sulla sua orma migliaia di cavalieri arabi caracollano sugli ardenti destrieri levando alte grida. Lo scenario di questa colorita apoteosi è indescrivibile.

Cinque giorni di corsa per gli sterminati territori dell'Africa latina e mediterranea, dall'arida Marmarica alla dunosa Sirtica, attraverso città e villaggi, fra clamori ed entusiasmo di folle pittoresche, avranno il loro epilogo trionfale in questo ingresso del Duce a Tripoli, alla testa del fior fiore delle genti islamiche della Libia.

Spettacolo indimenticabile

Questi ultimi due giorni sono stati i più movimentati e i più ricchi di emozioni. Una cerimonia che resterà fissata con segni incancellabili nella nostra memoria è quella a cui assistemmo ieri sera, al confine fra la Cirenaica e la Tripolitania. Il Duce inaugurò qui solennemente il monumento celebrativo della fondazione dell'Impero, mole possente di italico travertino, saldamente piantata al centro di una immensa zona desertica a testimoniare nei secoli la grandezza costruttiva di un popolo che giunse dove nessuno giunse e passò dove nessuno è passato.

Venivamo da Bengasi, dove il Duce aveva compiuto una serie di interessantissime visite, ovunque inseguito da nembi di applausi da uragani di acclamazioni. Alle sorgenti del Lete, l'acqua che purifica i peccati e cancella la memoria, cara ai molti poeti che la cantarono, da Dante a D'Annunzio, il Duce aveva fatto una rapida sosta, trattenendosi fra i vialli di un fiorito giardino con le famiglie dei funzionari italiani della Cirenaica.

Poi via, di corsa, a perdifiato, per oltre quattrocento chilometri di pianura uniforme, con brevi fermate ai villaggi risuonanti delle grida delle masse indigene entusiaste, rallentando solo dinanzi alle tribù nomadi accorse a schierarsi sulla Litoranea con gli armenti, i cammelli, i cavalli, le bandiere istoriate.

L'arco ci apparve di lontano, all'improvviso, come una enorme torre, bianca di un biancore abbagliante. Le luci azzurre di due riflettori incrociandosi ne facevano un'oasi luminosa, nel cuore della oscurità già fonda.

Sotto l'arco trionfale

Tutto intorno, da grandi bracieri, ardevano lingue di fuoco, che mettevano mobili calde pennellate rossastre su quel freddo chiarore.

L'apparizione, dopo tanta corsa per il deserto, vuoto di umanità e di vita, ci si rivelò coi colori del miracolo e predispose gli animi nostri alla piena comprensione della cerimonia a cui stavamo per assistere.

Eravamo ancora distanti chilometri e chilometri e già respiravamo nel clima del rito di stile romano, che il Duce, fondatore dell'Impero, avrebbe presieduto. Il Duce fermò la corsa della sua macchina sul limitare del grande piazzale su cui sorge il monumento.

Squillarono gli attenti.

Ascari, zaptiè, presentarono le armi.

Gli operai dei cantieri che avevano lavorato alla costruzione dell'opera, raccolti in ranghi serrati presso il tricolore, levarono il braccio nel saluto, mentre con l'altra mano agitavano festosamente bandierine tricolori.

Nella quiete atmosfera della notte africana il grido Duce Duce si alzò formidabile come il grido di vita e di potenza di tutto un Popolo presente in spirito a quella affermazione di imperio. Le urla degli indigeni si mescolarono a quel grido, quasi a significare l'indissolubilità dei vincoli che legano i destini delle [illegible] della Libia a quelli della Nazione italiana. Solo, a distanza seguito dal piccolo gruppo delle autorità che lo accompagnano, il Duce avanzò verso l'arco, passò sotto la sua altissima volta, mise piede sul suolo della Tripolitania, fissò all'imbocco del tronco di Litoranea, che per altri mille chilometri porta a Tripoli, ai confini tunisini, poi sostò a guardare il monumento, gli girò intorno, esaminò i bassorilievi, lesse le epigrafi e le parole immortali della strofa di Orazio scolpite a lettere gigantesche sul frontone: Nihil tu possis, alme sol, Roma visere majus. Infine lodò gli artisti ed elogiò le maestranze.

«Siate fieri — disse agli operai — di avere lavorato a questa opera di romana grandezza».

La mole imponente dell'arco la vedemmo ancora biancheggiare nel suo diadema splendente di luce dall'alto della duna sulla quale eravamo accampati.

Gli organizzatori del viaggio ci avevano riservato la sorpresa di vivere per una notte in una città di tende improvvisata in pieno deserto con tutte le comodità di un grande albergo.

Dopo pranzo uscimmo tra i viali per goderci le luci auree della notte africana. Dal fondo della pianura vedevamo avanzare grandi fuochi come di grandi bivacchi semoventi. Erano tribù indigene in marcia verso il nostro accampamento. Si avvicinarono e improvvisarono le loro turbinanti fantasie. L'aria fu piena di clamori. Rivedemmo una delle scene che ormai ci sono abituali dimostrazioni dell'attaccamento degli arabi all'Italia e della loro devozione al Duce. Ma lo spettacolo è di quelli a cui si assiste sempre con grande piacere, con ammirazione profonda. Nella cornice eccezionale assunse aspetti nuovi, si colori di nuovi colori.

Stamane abbiamo ripreso il cammino.

Di nuovo in cammino.

In due giorni abbiamo fatto una scorpacciata di chilometri. Da venerdì, quando il Duce sbarcò, abbiamo corso senza sosta. I 1700 chilometri della Litoranea finora percorsi non adombrano che una parte della realtà. Se si moltiplicasse tale cifra per tre, per quattro, saremmo ancora lontani dal vero.

La visita del Duce non ha per scopo l'inaugurazione della Litoranea, ma vuole essere una rassegna completa dei suoi connotati fisici e morali.

Le cose da vedere sono molte.

Il programma delle singole tappe è sempre più denso. Si va avanti e indietro, ci si irradia a nord e a sud, si compiono lunghi giri per strade trasversali. L'altro giorno, per andare a consumare la nostra colazione a Uadi el Atrun — un angolo di Appennino pistoiese tutto refrigerio di ombre e limpide sorgenti — ci allontanammo dalla Litoranea per circa 300 chilometri tra andata e ritorno.

Fibra instancabile

Insieme con tutti i miracoli che gli organizzatori compiono ogni giorno questo viaggio non è certo una villeggiatura per convalescenti. E' un severo collaudo di energie fisiche. Già a Tobruk, considerato un po' più da vicino il programma del giro, qualcuno preferì restarsene a bordo del piroscafo, precedendoci a Tripoli. Qualche altro vi si rifugiò a Bengasi, rinunciando con una onorevole capitolazione alla fierezza orgogliosa con la quale aveva iniziato le prime tappe. In più di uno dei nostri compagni apparvero manifesti i segni della lotta fra il desiderio di continuare e l'istinto della diserzione.

Un volto sul quale invano cercherete i segni della stanchezza è il volto del Duce. Egli è sempre fresco, vivo, attentissimo a quello che si svolge sotto i suoi occhi.

Dal suo comportamento spira sempre un senso di sanità, di forza e di quella perenne giovinezza, di cui sembra possedere l'invidiabile segreto.

Questi giorni di Africa, che tutti di noi che lo seguiamo hanno riconosciuto visibilmente, sembrano avere ringagliardito la sua fibra già gagliarda. Il suo viso, che l'abitudine della vita all'aria aperta fa continuamente colorito, ha assunto una pigmentazione più bruna. Il suo corpo, mantenuto agile dalla pratica di tutti gli sports, si è fatto più elastico e scattante. Come una lama di buona tempra, che l'uso fa più lucente e più salda, si è giovato del vento dell'altipiano e della brezza mediterranea. Quando è in mezzo ai giovani ufficiali coloniali, induriti da anni di vita fra il deserto, quasi stentereste a riconoscerlo, fra i tanti, il suo volto, se non fosse per l'espressione di contenuta energia che gli è propria.

La posta per aereo

Eppure le giornate africane del Duce sono infinitamente più piene e più faticose delle nostre. Molte visite, che a noi sono risparmiate, gli prendono lunghe ore e noi lo attendiamo sulla strada e lo precediamo alla tappa successiva. Spesso egli stesso introduce nel quotidiano programma delle varianti che non sostituiscono i numeri ordinari, ma si aggiungono ad essi. Quando un terreno, un panorama, un rudero, un fortino, una qualunque cosa richiama la sua attenzione, ordina delle soste improvvise e lo vediamo avviarsi a piedi, seguito dal piccolo gruppo di autorità, per lunghi tratti di aspro terreno col suo passo di bersagliere.

Quando arrivammo a Cirene la carovana corse agli alberghi a riposarsi. Il Duce volle vedere gli scavi che sono vasti e distanti gli uni dagli altri e la sua visita fu attenta e minuziosa.

Il suo stesso modo di guardare le cose gli impone una maggior fatica. Noi badiamo alla superficie, egli scende in profondità. Il nostro è una specie di viaggio turistico, il suo è un giro di ispezione. Noi ci fermiamo alle sensazioni, egli mira ai problemi e alle loro soluzioni.

Balbo — che è sempre al suo fianco — glie ne pone e glie ne espone. Egli esamina, giudica, formula le direttive da seguire.

La sosta sul Ghebel cirenaico fu per noi l'incontro con un lembo di Patria in terra d'Africa. Per il Duce fu l'occasione per un esame a fondo del problema della colonizzazione libica e dei suoi ulteriori sviluppi per una ricerca dei mezzi migliori per arrivare alla mèta che interessa e che è quella di stabilire questa altre migliaia di famiglie italiane.

A tutto questo si aggiunge il lavoro ordinario.

Le fila della vita nazionale vanno naturalmente a stringersi anche in questi giorni nel suo pugno. Dovunque egli vada la radiotelegrafia lo collega a Roma. Ogni giorno l'aeroplano porta qui la corrispondenza di Stato. Il Capo della sua Segreteria particolare è con lui e non è venuto per una vacanza. Molti dei suoi collaboratori, fra i quali il Ministro Segretario del Partito, il Ministro delle Colonie e i Sottosegretari militari sono al suo seguito dall'inizio del viaggio. Altri lo aspetteranno a Tripoli.

Conquista morale

Nel successo che il Duce ha conseguito presso il popolo arabo della Libia è un po' anche il fascino che emana dalla sua tempra eccezionale.

Nella sua corsa fra le popolazioni nomadi venute a incontrarlo abbiamo visto costantemente batterie di occhi carichi di curiosità e di interrogativi puntate su di lui. Gli arabi sono assai sensibili all'ascendente del prestigio fisico. Certe volte parevano cercare in lui i connotati del condottiero, parevano spiare se veramente fosse fatto di carne più densa e più compatta degli altri.

Confrontavano la sua figura con l'immagine che se ne erano fatta.

Oggi la conquista è compiuta. Intelligente e fine, il Popolo arabo ha riconosciuto nel grande e potente Capo venuto d'oltre mare i segni del comando. A quell'uomo saldo e forte, che passa in mezzo a loro con la persona eretta, che li saluta con parole brevi e penetranti come una spada, gli arabi offrono in un impeto di confidente gratitudine per le sue opere già realizzate la loro fedeltà illimitata.

Lo seguono, lo acclamano perchè hanno visto in lui il più degno, l'eletto da Dio.

Questo gli dicono, in mille modi lungo il suo cammino ed è questo che li conduce a intendere nel suo pieno significato le manifestazioni come quelle alle quali abbiamo assistito.

Il contatto, per quanto rapido, fra il Duce e il Mondo musulmano della Libia ha portato un elemento personale nella devozione degli arabi verso di lui. Non è poco.

Altra cosa è la figura viva e balenante di un Capo nella sua concreta, umana realtà e altra cosa è l'idea astratta che possiamo esserci fatta di lui.

Enrico Mattei

A Bengasi, nel luminoso cortile della nuovissima Scuola «Umberto di Savoja», il Duce passa in rassegna i giovani allievi arabi. Fantasia, entusiasmo, canti ed evviva salutano il Capo. Qui come ovunque. (Telefoto «Stampa Sera»).

Alle ore 20 alla "radio,,

ROMA, martedì sera.

Tutte le stazioni radiofoniche italiane questa sera alle ore 20 trasmetteranno da Tripoli la radiocronaca dell'arrivo del Duce.

Madrid e Barcellona bombardate dagli aerei nazionali

Le fortificazioni, i depositi di munizioni e le batterie antiaeree sconvolte dalle efficaci incursioni delle squadriglie di Franco - Una battaglia ingaggiata nel cielo di Barcellona?

GIBILTERRA, martedì sera.

Si apprende da Madrid che durante la notte si è udito il rombo degli aeroplani nazionali e, subito dopo, i fragorosi scoppi hanno accentuato l'allarme. Gli apparecchi di Franco sono stati segnalati verso le 23 e, qualche minuto dopo, compivano evoluzioni sulla capitale, facendo cadere una decina di bombe sulle opere militari e nei depositi di munizioni, sconvolgendo le difese antiaeree.

Secondo informazioni della giunta di difesa rossa è in corso ancora un combattimento nella zona boscosa fra Trijueque e Brihuega.

Informano poi da Barcellona che stamane sette squadriglie di aeroplani nazionali sono apparse su quella città e, nonostante il fuoco delle batterie antiaeree hanno bombardato i depositi militari e le fortificazioni. Dal vicino campo di aviazione si sono levati apparecchi sovietici. Non si sa se sia stata ingaggiata una battaglia aerea.

E' infine accertato che aviatori nazionali hanno bombardato l'aeroporto di Barajas ed hanno distrutto gli apparecchi che vi si trovavano.

Quattro aeroplani rossi sono stati abbattuti durante un combattimento aereo, due altri dall'artiglieria antiaerea.

Quattro linee della resistenza rossa assalite e spezzate

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Brihuega, martedì sera.

Con l'ottavo giorno la battaglia di Guadalajara ha concluso il suo primo tempo: l'azione si è stabilizzata fra Brihuega e la strada di Francia nei pressi del villaggio di Trijueque.

Il panorama del campo di battaglia dalla strada all'abitato di Brihuega è piatto ed uniforme, e le legioni in linea scorgevano nel grande bosco dove i comunisti sono stati duramente sconfitti nei giorni scorsi. In lontananza si profila la mole di Palacio Ybarra ed alla sinistra il terreno affonda in paurosi valloni per poi risalire verso il fiume Tajuña che, dalla sinistra di Brihuega, segna il limite raggiunto dai legionari.

Il consuntivo della battaglia è importante e in questo primo tempo i suoi risultati sono stati quelli previsti dal piano di operazioni che mira, in un primo tempo ad alleggerire la pressione comunista sul fronte di sud-ovest di Madrid.

E' avvenuto per i comunisti quello che avviene su di un organismo colpito da una ferita che provoca un afflusso di sangue laddove questa si è prodotta. La rottura del fronte rosso sulla strada di Francia e l'avanzata legionaria su una profondità di circa venticinque chilometri sino all'abitato del villaggio di Trijueque ha provocato un accorrere affannoso di truppe rosse là dove il pericolo era maggiore, truppe prelevate frettolosamente da tutti i fronti e in ispecie da quello madrileno che rovescia sulla strada di Francia tutte le sue riserve, tra cui le brigate internazionali più agguerrite e combattive.

Le perdite del nemico in uomini sono state crudeli. Una visita al bosco sulla sinistra della strada e nei dintorni di Palacio Ybarra ci ha dato la misura di esse. Cadaveri di comunisti giacciono a gruppi popolando la [illegible] e costellano le radure fra le querce, colpiti al loro posto di combattimento e mentre fuggivano di fronte all'assalto dei legionari.

Dal chilometro 106, dove i rossi tenevano la loro prima linea, al chilometro 88 ove oggi l'azione si è stabilizzata, la resistenza rossa fu tenace ed assai bene organizzata. Quattro linee di resistenza sono state assalite e snidate dall'assalto dei nazionali in sei giorni di ininterrotta lotta combattuta sotto l'imperversare degli elementi avversi.

Neve, vento, pioggia gelata, fango viscido e appiccicoso hanno tormentato le truppe durante i combattimenti nei quali ha rifulso il loro splendido valore.

E' entrata in scena l'aviazione nazionale con un bombardamento violento sulle linee comuniste effettuato poco prima di mezzogiorno e ripetuto più tardi. L'aviazione rossa, con una breve apparizione sul fronte di schieramento legionario ha bombardato le truppe senza grandi danni.

Gli aviatori nazionali segnalano altri grossi contingenti comunisti in marcia sulle numerose strade che da Madrid adducono al fronte. Uomini delle varie leve in massa che hanno rastrellato dai diciotto ai quarantacinque anni in tutta la Spagna rossa e che furono addestrati alle armi nel Mezzogiorno mediterraneo da ufficiali e sottufficiali sovietici consentono ai comunisti una massa di manovra assai efficiente. Questa gente, che può riposare nell'abitato di Guadalajara sottotempo e che può venire rinnovata sulle linee con frequenza, ha ripetuto in questi giorni attacchi su attacchi contro le linee nazionali, lasciando masse di cadaveri di fronte ad esse.

La tattica rossa, tendente chiaramente al logoramento della fanteria legionaria, si infrange contro sbarramenti di artiglieria e di mitragliatrici che maciullano le ondate d'assalto rosse.

L'altra notte dalle linee rosse un altoparlante ha urlato per diverso tempo un lungo discorso invitante i legionari alla diserzione. La cosa ha suscitato molta ilarità nelle truppe che accolsero con rumori onomatopeici la trovata rossa.

Sandro Sandri

Fallito attentato contro il generale comandante la colonna di Brihuega

La casa ove doveva passare la notte saltata in aria per l'esplosione di una mina — Il generale, insospettito, riposava nella sua macchina

Dalla frontiera spagnuola, martedì sera.

A Brihuega, ieri, una signorina insegnante nella Scuola locale è stata sorpresa con la cuffia di una radio sul capo, vicino a un apparecchio trasmittente.

Informava i nemici dei movimenti delle truppe nazionali. Un ufficiale l'invitò a seguirla in stato di arresto. Sarà giudicata dal Tribunale di guerra.

Un grave attentato era stato preparato contro il generale comandante dei nazionali, arrivato a Brihuega nella notte successiva all'occupazione.

Gli era stata offerta da due donne anziane l'ospitalità nella loro casa di benestanti.

Quando il generale si recò a occupare la camera assegnatagli, passando attraverso la cucina si accorse che i fornelli erano ancora accesi, nonostante l'ora inoltrata. Cercò le ospiti, ma nessuna di esse si fece viva. Ebbe dei sospetti e preferì tornare alla sua automobile per riposare alla meglio qualche ora. La decisione lo salvò da sicura morte. Un'ora dopo fu destato da un formidabile boato. La casa era saltata in aria per l'esplosione di una mina la cui accensione era stata provocata dal fuoco che ardeva nei fornelli della cucina.

Le due signore anziane sono state, poi, agguantate e saranno deferite al Tribunale di guerra.

L'aeropostale Bruxelles - Colonia precipita in fiamme

I passeggeri carbonizzati

COLONIA, martedì sera.

L'aeropostale Bruxelles-Colonia è precipitato in fiamme presso Memmingen, nel Würtemberg. Le tre persone che erano a bordo sono perite carbonizzate. Una delle vittime è il cittadino britannico Wolleydod, direttore dei servizi europei delle «Imperial Airways».

L'apparecchio era partito ieri sera da Bruxelles e aveva a bordo il pilota, capitano Holmes, il radiotelegrafista Langman e il direttore dei servizi europei delle «Imperial Airways», Charles Wooley Dod.

Il velivolo, un multimotore «Jupiter», aveva segnalato ieri la sua posizione per l'ultima volta alle 23,10, annunciando di trovarsi al disopra di Hasselt. Da quel momento è mancato ogni contatto radiotelegrafico con l'aereo.

Appena segnalata la possibilità di un incidente si sono alzati in volo degli apparecchi militari e civili belgi, ai quali si sono uniti stamattina un aeroplano inglese e due tedeschi. Solo verso mezzogiorno l'apparecchio veniva ritrovato, come s'è detto, distrutto dalle fiamme, in una zona montuosa del Würtemberg.

Von Blomberg: 40 anni di divisa

Il più piccolo dei gratulanti porge al Feldmaresciallo von Blomberg, Ministro della Guerra del Reich, le sue felicitazioni per il compimento dei 40 anni di servizio militare

Il Ministro di Cuba a Madrid è stato assassinato dagli anarchici

Madrid, martedì sera.

La radio di Burgos assicura che Manuel Richardo, incaricato di affari di Cuba in Spagna, di cui Madrid ha annunciato la morte, è stato assassinato in quella città dagli anarchici.

Commissario del Popolo improvvisamente destituito a Mosca

PARIGI, mart. sera.

Il Comitato esecutivo centrale dell'U.R.S.S. ha rilevato dalle sue funzioni Kaminski, Commissario del Popolo alla Sanità Pubblica, sostituendolo con Pietro Serguieff.

La novella di "Stampa Sera,,

L'enigma del taccuino

Quando i parenti e gli amici intimi che gli avevano fatto corona durante l'accompagnamento funebre di sua moglie, esaurita la provvista di parole di conforto, lo lasciarono solo, Luciano decise di cambiare alloggio. Ma poichè era uomo che non aveva difficoltà a ritornare sulle sue decisioni quando si accorgeva che erano sciocche, il giorno dopo giurava a se stesso che non avrebbe mai più traslocato, salvo motivi di forza maggiore. Lasciare quegli ambienti che in mille cose recavano l'impronta dello squisito gusto di Agnese, non era forse come perderla una seconda volta? Luciano aveva amato appassionatamente sua moglie. E poichè, a dire il vero, era donna dotata di grande bellezza e di molte virtù, egli l'aveva sempre considerata come un oggetto meraviglioso, immeritatamente avuto in dono dal buon Dio. Dopo tre giorni di riflessioni laboriose aveva finito per convincersi che la prematura morte della sua donna, avvenuta quando nulla ancora aveva intaccato la sua fiorente e meravigliosa giovinezza, era un evento logico perchè Agnese, secondo lui, non avrebbe dovuto invecchiare. La violenta malattia che in tre giorni aveva troncata la sua esistenza, aveva lasciato intatto il suo delizioso volto così come intatta era rimasta l'ondulazione, ormai inutilmente permanente, che le aureolava la bella testa.

Alla sera, invece di uscire, Luciano deambulava da una camera all'altra, rovistava nei cassetti, sfogliava i libri prediletti da Agnese, toccava delicatamente, come fossero venerabili reliquie, i ninnoli, le boccette dei profumi, le scatole delle creme e delle ciprie che avevano servito alla sua impareggiabile compagna. E una sera, nel cassetto del piccolo scrittoio di Agnese, trovò un taccuino, un piccolo taccuino verde com'erano in maggioranza verdi i vestiti, i cappelli, le borsette di Agnese, perchè il verde era il colore che ella preferiva. Lo aprì macchinalmente, senza curiosità. Vi trovò indirizzi di fornitori, misure di vestiti e di scarpe, ricette culinarie, orari di treni, titoli di libri, nomi di ballabili, schizzi di cappellini, di cinture, di camicette, poi liste di spese. E Luciano sfogliava, distrattamente, senza curiosità; ma la curiosità spuntò più viva che mai quando, un foglio dopo l'altro, giunse a una pagina che recava una serie di nomi maschili con indirizzi, date, ore, località. Vi si leggeva infatti: «Ugo: via Umberto I, 10 e 25, ore 17 — Pippo: Viareggio, martedì e sabato pomeriggio — Cesare: S. Remo, tutti i giorni, mattino — Gigi: Valtournanche, lunedì, giovedì, sabato».. La litania continuava. Giunto a piè di pagina, Luciano s'accorse che le mani gli tremavano, il cuore gli batteva, gli occhi gli si erano annebbiati. Chiuse il taccuino fatale, se lo mise in tasca e andò a letto per chiedere al sonno un po' di pace che gli permettesse di riordinare le sue idee. Speranze vane. Una vera ossessione si era impadronita di lui, soverchiando l'ancor cocente dolore, spezzando via dalla sua mente i deliziosi ricordi del recente passato. Ormai per Luciano ogni dubbio andava scomparendo: Ugo, Pippo, Cesare e compagnia, non erano altri che autentici amanti di sua moglie, dislocati qua e là in città, al mare, in montagna, proprio dove Agnese andava a ritemprarsi, mentre lui, marito fiducioso, sgobbava come un dannato per non dover chiedere alla moglie il sacrificio di un'economia. Troppa libertà aveva concesso ad Agnese; ma chi poteva immaginare, nel vederle quel volto sempre sorridente, sempre sereno, quello sguardo sempre limpido, che ella ne abusasse così largamente? Ma tanto era l'allenamento di Luciano alla sopportazione, alla sottomissione, che, in capo ad una settimana, quel po' di rancore che gli aveva scosso i precordi, andò scomparendo e l'animo suo rimase sgombro da ogni residuo di collera, di gelosia retrospettiva. Anche se gli uomini del taccuino, e magari altri ancora, erano stati per Agnese più che degli amici, non si sentiva più la forza di ingiuriare il fantasma di colei che era stata per lui un'avventura così meravigliosa e che egli considerava degna di essere giudicata diversamente da qualsiasi altra donna. Giungeva persino a ritenersi in dovere di assolverla, non per insufficienza di prove, ma perchè il fatto, per lei, non costituiva reato.

Sgomberato il terreno da ogni imputazione a carico di Agnese, non gli era restato in corpo che il desiderio di sapere chi erano gli elencati in quella piccola pagina ch'egli sapeva ormai a memoria. Il caso gli venne in aiuto, facendolo imbattere in Claudio, un cugino un po' alla larga della defunta, ma che si era sempre sacrificato volentieri per addestrare la bella Agnese vuoi al tennis vuoi al canottaggio, spingendo la sua cortesia fino a dirozzarla nel nuoto e nel pattinaggio. Era proprio l'uomo che ci voleva.

L'incontro generò un pranzo in comune e Agnese formò l'oggetto di una conversazione che permise a Luciano di constatare che Claudio conosceva sua moglie in modo che andava assai oltre ogni sua aspettativa. Il giovane parlava della scomparsa, come d'una impareggiabile compagna della quale conservava il più tenero ricordo.

— Ella era così gaia, così gentile, così socievole...

— ...e buona, intelligente, operosa, ordinatissima — rincalzò Luciano. — Ah! che perdita!

E come se sentisse il bisogno di rinforzare le sue lodi con una pezza d'appoggio, trasse di tasca il taccuino verde e lo tese a Claudio:

— Guarda con che cura annotava ogni cosa che potesse interessar lei o la casa.

Il buon cugino prese il fatale taccuino e cominciò anche lui a sfogliarlo con visibile interesse.

Luciano lo seguiva trattenendo il fiato; egli era certo l'uomo che poteva dire con competenza una parola su quei signori e soddisfare la sua curiosità. Claudio, di pagina in pagina, giunse anche lui a quella che aveva fatto tremar le mani e turbinare il cuore al povero marito e anche lui rimase colpito da quella sequenza di nomi maschili. La considerò qualche istante, poi, come colpito da improvvisa luce, senza neppur alzar gli occhi, disse:

— Toh! Li conosco tutti questi signori...

— Chi sono? Chi sono?

— Sono gli individui che godevano la più grande estimazione della buona Agnese, i parrucchieri. Tutti ci sono.

Poi Claudio chiuse il taccuino e lo riconsegnò a Luciano. Quella era la verità, la pura verità; Claudio aveva parlato in modo che non lasciava sussistere dubbi. Il gran mistero era dunque svelato; quei nomi, quelle date, quegli indirizzi, invece di essere capitoli di un avventuroso romanzo, non erano che una banalissima lista di parrucchieri; la seconda vita di Agnese, quella creata dalla fantasia del marito, credutosi per un momento vittima di un inganno in grande stile, era troncata anch'essa. Il taccuino verde non aveva più interesse; poteva tornare nel buio del cassetto fra i rocchetti di filo, i porta aghi, le piccole cianfrusaglie che si conservano non si sa il perchè.

Luciano rientrò in casa disilluso. I giorni che seguirono gli sembrarono vuoti, insipidi. L'enigma del taccuino gli aveva tenuto preziosa compagnia; il pensiero che ci fossero al mondo altri a piangere la sua Agnese, sarebbe stato per lui un sollievo, un conforto. La rivelazione di Claudio aveva rotto l'incantesimo. Luciano, più mesto che mai, ripose il taccuino dove lo aveva trovato e da quel momento sentì pesare su di lui, più grave ed accasciante la sua solitudine.

L. D'Olivo

L'occhio fotografico della polizia londinese

Il "Museo Nero,, a Scotland Yard

Organizzazione scientifica su un tetro sfondo romantico - Gli allievi della Polizia segreta - Per le prossime feste dell'incoronazione di Re Giorgio VI

LONDRA, marzo.

(v. l.) — Scotland Yard! Ecco un nome tipicamente inglese, ma che non è noto soltanto in Inghilterra; contribuirono a diffonderlo e a renderlo popolare anche in molte altre regioni i numerosi romanzi polizieschi, che del quartier generale della polizia di Londra hanno fatto come il centro per lo svolgimento di ogni sorta di immaginarie avventure criminali. D'altra parte tale nome non è temuto, oggi, soltanto dai delinquenti inglesi, ma anche da quelli internazionali; poichè in Scotland Yard c'è un'organizzazione di vigilanza disciplinatissima, e accurata e a cui difficilmente si sfugge.

L'ingresso di Scotland Yard. L'edificio è stato reso celebre da tanti racconti polizieschi: immaginari e reali

Organizzazione dove la più scientifica oggettività realistica si unisce a un certo sfondo quasi romantico. L'oggettività realistica è costituita da mucchi ordinatissimi di documenti d'ogni genere, riguardanti la delinquenza d'ogni Paese; da vaste raccolte di impronte digitali; e da corpi di poliziotti scelti, bene istruiti e funzionanti a meraviglia. Il tetro sfondo romantico invece è costituito dal «Museo nero», istituito nei cupi sotterranei. A questo si accede per un lungo corridoio, poco rischiarato e la cui atmosfera è resa gelida e umida dalle gocce d'acqua, che trasudano dalle pareti. La doppia porta d'ingresso al museo viene aperta solo per ragioni d'ufficio ed è riservata rigorosamente al personale competente: i curiosi e i profani sono assolutamente tenuti lontani.

Interessanti raccolte

Nel museo è raccolta un'infinità di oggetti, arnesi, armi e strumenti, che in qualche modo ebbero rapporto con la perpetrazione di delitti e su di essi, non di rado, appaiono ancor oggi, ben visibili, macchie di sangue: si notano coltelli, pugnali, rivoltelle, accette, martelli ecc. Su mensoline apposte alle pareti sono situati poi ritratti, modellati in gesso, di delinquenti celebri. Un apposito reparto è anche dedicato agli arnesi di travestimento: parrucche, barbe e baffi finti, false gambe di legno, occhiali affumicati, ecc. Questo museo serve pure di scuola; quivi i più impressionanti delitti vengono studiati sugli arnesi stessi che servirono alla loro esecuzione.

Gli allievi che maggiormente si distinguono per capacità, intelligenza, intuizione e abilità sono poi ammessi al corpo di «Scotland Yard», la polizia segreta. La fidatezza di questa polizia è proverbiale in Inghilterra; come la sua cortesia. E di questo spirito di cortesia ne approfittò talvolta qualche malvivente, per giocare certi tiri birboni, di cui non è spento ancora il ricordo.

Una volta un poliziotto scorse un individuo dall'aspetto elegante, che tentava arrampicarsi su per la finestra d'una palazzina. Accorse prontamente e intimò all'individuo l'arresto; ma questi, con un fare altezzoso, quasi di persona offesa, dichiarò di essere il legittimo proprietario della villa e di avere smarrito le chiavi di casa; pregò perciò il poliziotto di aiutarlo ad entrare per la finestra aperta. Il poliziotto non seppe rifiutarsi e stette poi ad osservare; e vide l'individuo che, entrato nella stanza, accese la luce; poco dopo, con la sigaretta in bocca e un libro tra le mani egli riappariva presso il davanzale della finestra, con aspetto calmo, in apparenza profondamente sprofondato nella lettura. Il poliziotto, perfettamente rassicurato, se ne andò. Ma, con grandissimo suo stupore, il giorno dopo apprese che l'individuo, che egli aveva aiutato a scavalcare la finestra, non era che un volgare ladro, il quale sapeva che i proprietari della villa si trovavano a teatro e che, perciò, con tutta calma era riuscito a rubare molte migliaia di sterline e preziosi gioielli.

Un ingresso segreto di Scotland Yard

Malgrado qualche raro episodio di questo genere, bisogna ammettere che la polizia londinese è attualmente tra le prime del mondo. Tanto che può sembrare quasi incredibile che, poco più di un secolo fa, essa potesse pubblicamente essere considerata quasi come una... gendarmeria da operetta. Infatti in un giornale londinese del 1812 fu pubblicato il seguente annuncio umoristico: «Circa cento mila guardie possono trovare to mila guardie trovano posto.

Un incarico difficile

Inutile però presentarsi, se non si ha raggiunto un'età tra i quaranta e i novant'anni; se non si è almeno cieco d'un'occhio o, se non si è un po' paralizzato, o se non si è sordo e muto come un pesce, oppure se la salute non è alquanto scossa da un lungo servizio nell'esercito o nella marina o comunque sciupata da una vita licenziosa...». Così si faceva spasso allora del servizio d'ordine pubblico; ma forse c'era di che: effettivamente esistevano allora molte strade in Londra in cui sarebbe stato pericoloso avventurarsi dopo il tramonto del sole. Cosa tanto più comprensibile, se ancora nel 1820, secondo il giudizio dei tribunali dell'epoca, in Inghilterra la delinquenza offriva una percentuale superiore al quattro per cento.

Solo nel 1830 fu istituito in Londra un vero servizio di polizia; e nel 1842 dodici poliziotti scelti formarono quel primo nucleo specializzato, da cui derivò l'attuale temuta organizzazione, detta Scotland Yard.

A questa organizzazione compete in questi giorni un incarico particolarmente difficile e delicato: quello delle misure preventive e il controllo, specialmente dei forestieri, che dovrà essere esercitato in occasione dei prossimi festeggiamenti dell'incoronazione di re Edoardo. Scotland Yard è a conoscenza di tutte le persone sospette; agenti speciali fotografano e sorvegliano ogni nuovo arrivato; senza che questi neanche se ne renda conto. Tutti gli alberghi e le pensioni sono sotto una vigilanza specialissima; individui abituati a vivere in certi bassifondi cittadini sono stati addirittura arrestati o hanno l'ingiunzione di non uscire da una determinata zona limitata.

Così Scotland Yard si prepara consapevolmente ad assolvere il compito che è stato affidato per i giorni del maggio venturo.

Molnar non ha visto la Simpson

Sette risposte dell'illustre commediografo a «STAMPA SERA»

Venezia, martedì sera.

— Avete veduto la signora Simpson?

— Non sono stato a Cannes.

— Conclusione, la notizia è falsa. E' invece una realtà che adesso voi siete a Venezia e che Venezia è un po' la vostra città.

— Avete detto giusto. Sono tornato a Venezia perchè questa città è davvero indimenticabile. Vicini o lontani la si porta dentro il cuore. Come sempre sono venuto a Venezia — e vi prego di credermi soltanto per lavorare. Ho cominciato a scrivere a S. Remo...

Una nuova commedia

— Una commedia?

— Non è un segreto e si chiama Dalila.

— Ma invece è un segreto l'orditura della commedia!

— Dalila sarà — e lo sarà fra breve — una commedia moderna nel senso più vasto e profondo della parola. Dalila sarà il trionfo della donna onesta, fedele, intelligente che lotta con fierezza e con orgoglio per sostenere e per esaltare un legame d'amore che è turbato e insidiato. Non posso dirvi di più senza anticipare quello che deve essere offerto come una primizia legittima alla platea. Posso tuttavia aggiungere che Dalila sarà una commedia popolare, cioè più adesiva all'anima del popolo nel senso più umano di questa parola, la vita fisica e spirituale della piccola gente — badate bene, non vi dico della povera gente — che vive, lavora, soffre, spera, ama alla periferia di una grande città, in un sobborgo della metropoli...

Ferenc Molnár
Venezia, 1937.

Una recente fotografia di Molnar con la sua firma autografa

— Se mi dite che siete venuto a Venezia anche per lavorare, vi credo, ma se siete a Venezia «soltanto» per lavorare permettetemi di avere dei dubbi. Le grandi folle credono ancora che Venezia sia una città di piaceri effimeri...

— Amico mio, il torto è ben questo, che molta gente non «sente Venezia». Io lavoro qui da molti anni e talora mi meraviglio di me stesso. La città nella quale la maggior parte degli stranieri viene soltanto per riposarsi o soltanto per divertirsi, è lo studio prezioso del mio lavoro intenso.

Venezia: soggiorno ideale

— Dite sul serio?

— Vi giuro che questa è la verità. Per tutti gli artisti Venezia rappresenta un soggiorno ideale e la sua dolcissima quiete permette (come dovrei dire?) il maggior raccoglimento del pensiero che è sempre e strettamente necessario per ogni fatica che sia portata al massimo sforzo. Ma, sopratutto, per un'altra ragione: perchè sono appunto tutte le ore di riposo che a Venezia sono uniche e deliziose, per tre motivi: per il clima creato dal miracolo di una bellezza stupenda e diffusa in ogni angolo, perchè il fluttuare infinito e vario di tanta gente di tutti i paesi del mondo vi permette di mantenere i contatti con le rappresentanze più discordi ravvicinate nello stesso centro di vita, perchè Venezia possiede un privilegio e un segreto che le riconosciamo quando ci riesci di affacciarci ai suoi balconi; la vita delle strade bizzarre strette e solitarie, la vita di un popolo che lavora.

— Sapevo che eravate innamorato di Venezia e che veniste per questo amore ma penso anche che Venezia non vi abbia mai tradito e ad ogni stagione vi presenti un suo nuovo profilo.

— Perfettamente, e quest'anno la trovo la città già assai presto, all'inizio della stagione, con un movimento turistico pressochè raddoppiato. Se si potesse essere dei profeti io vorrei dirvi che Venezia avrà quest'anno la più grande stagione turistica che non ebbe mai prima d'oggi. Tuttavia bisogna riconoscere che questa città è, indubbiamente, il più vecchio e il più appassionato amore dei turisti. E dunque è stato molto utile e generoso, per parlarvi di cose più correnti, non elevare i prezzi delle cose necessarie, mantenere la città a buon mercato per gli stranieri, facilitare economicamente tutto il mondo a muoversi di casa ed arrivare fino a Venezia, cercare e trovare nel labirinto di queste strade, di questi campi, di questi canali, quella eterna bellezza che si chiama sempre, Venezia. E' veramente [illegible] opera d'ammirazione [illegible] che non ha profittato affatto della svalutazione ed ha lasciato invece godere tutti i vantaggi di questa operazione finanziaria ai turisti stranieri; questo è pratico e poetico allo stesso tempo, ma è soprattutto suggerito a patriottismo...

Ferenc Molnar è sceso al Danieli.

G. O. G.

I centoquaranta anni d'una contadina

Il figlio ne ha centoventi

I nipoti compongono un quarto della popolazione del villaggio

Riga, martedì sera.

Giunge notizia da Taskent che in un kolkhos della regione di Isbaskenak vive la donna più vecchia dell'Uzbekistan sovietico, certa Uras Bibj Mirsalieva, che ha compiuto ieri l'altro il 140° compleanno.

I figli e i nipoti della vecchia compongono il 25 per cento della popolazione del villaggio. Il primogenito della Mirsalieva ha festeggiato recentemente il 120° compleanno.

I segreti della televisione spiegati al pubblico

Düsseldorf, martedì sera.

Alla esposizione nazionale che avrà luogo il maggio prossimo a Düsseldorf e che sarà la più grande di quanto siano mai state allestite in Germania, parteciperà largamente anche l'Amministrazione delle Poste del Reich. Un ufficio postale in piena efficienza renderà il pubblico famigliare con uno dei più vasti, delicati, indispensabili servizi delle nazioni civili. Ci si potrà così render conto di come venga raccolta, smistata e recapitata la nostra corrispondenza e come funzionino più complicate conquiste della scienza e della tecnica; cioè il telegrafo, la trasmissione telegrafica delle immagini, la radio, telegrafia con le navi in alto mare e la televisione.

Sul quadrante

Fallimenti

Il riserbo mantenuto intorno alle note italiana e tedesca a Londra fanno sì che la stampa internazionale va brancicando nel buio, ma anche da questi assaggi fatti un po' alla cieca si può intravvedere l'atteggiamento di Londra e di Parigi di fronte alle concrete proposte pacificatrici di Roma e di Berlino. Londra è incerta e contraddittoria; Parigi tendenzialmente ostile. Ieri Delbos ha ricevuto l'ambasciatore russo cui ha ripetuto la promessa che il patto franco-sovietico non sarà compromesso, e il rappresentante belga cui avrebbe posto una specie di ricatto: o il Belgio torna sulle vecchie posizioni oppure la Francia si guarderà bene dal fornirgli una qualsiasi garanzia. Quale sorte avrà questo ricatto? Staremo a vedere; comunque, esso è una prova dell'ostilità francese ad una sistemazione occidentale quale è resa realizzabile attraverso i nuovi dati dell'evoluzione politica europea. C'è intanto da notare che la politica del Governo Blum è nuovamente handicappata, nonostante il successo del prestito, dalle inquietudini e dai disaccordi che si manifestano tra i partiti del Fronte Popolare. Un membro influente del partito socialista, fino a ieri collaboratore di Blum, Marceau Pivert, scrive sul Vague: «Il rialzo dei prezzi ha ripreso ai salari quello che essi avevano conquistato. Ci era stato promesso un fondo nazionale di disoccupazione, la soppressione dei decreti legge, la pensione ai vecchi, il miglioramento delle sorti dei piccoli commercianti, grandi lavori importantissimi. Tutto questo crolla dinnanzi alla necessità di economie. Questa politica non avrà mai il nostro consenso». A Bordeaux, poi, la Federazione del partito socialista di Francia ha votato questo ordine del giorno: «La Federazione proclama che non era necessario durante venti anni dare il voto contro i crediti di guerra e contro il bilancio, il carattere d'una opposizione di classe al capitalismo, per lanciare oggi un prestito della difesa nazionale, sotto il patronato di comitati dipartimentali costituiti da autorità civili e religiose. La realizzazione della unione sacra all'appello del governo Blum non può non sorprendere la classe operaia». Insomma, dopo il fallimento del tentativo d'una politica a carattere marxista, oggi Blum corre il pericolo di provocare un'insurrezione contro il tentativo di politica borghese...

Chiesuola ginevrina

Quei famosi giornalisti «accreditati» presso la Società delle Nazioni che hanno aggiunto la loro piccola massoneria all'altra che possiede le chiavi degli uffici della Lega si agitano da parecchio tempo per esigere non sappiamo quale «statuto» che riconosca loro dei particolari diritti che, appunto perchè particolari, sarebbero diversi da quelli che regolano la stampa svizzera. Un minuscolo Stato nello Stato, insomma, una piccola chiesa nella quale, per avventura, potrebbe tornare ad officiare quel famigeratissimo A. Prato, specialista in attacchi subdoli e calunniosi contro l'Italia fascista e trovato con le mani nel sacco spagnuolo. Espulso dalla Confederazione, egli si arrabatta per farne vendetta: e in questa richiesta d'uno «statuto per i giornalisti accreditati», anche se questi non ne abbiano tutti l'intenzione, potrebbe ravvisarsi la «longa manus» dell'espulso. Comunque, grazie al Cielo, a capo della Confederazione svizzera c'è un uomo che ha vivo e severo il senso della dignità e che rappresenta un popolo cui cominciano a dar noia e fastidio i mestatori stranieri. Ora quest'uomo, l'on. Motta, parlando ieri al Consiglio nazionale della domanda dei cosidetti «accreditati», ha detto di non sapere quale sia al riguardo il punto di vista del Consiglio della Lega ma che, ad ogni modo, è bene che quest'ultimo non si faccia illusioni: «Possiamo intanto — ha detto Motta — spiegargli le nostre opinioni inspirate al rispetto della libertà di stampa ma anche al principio che la Confederazione non intende rinunziare per il fatto che in casa ha sede la Lega alle sue prerogative di Stato sovrano fra cui quella di espellere dal suo territorio chiunque con atteggiamenti e con attività pregiudichi gli interessi del paese». L'on. Motta ha dichiarato che l'associazione dei giornalisti accreditati presso la Lega deve comprendere questo atteggiamento: «Tutto il mondo sa che la Svizzera non rinnegherà mai l'idea della libertà e della difesa di questa contro chiunque, ma non si piegherà mai di fronte a nessuno». Parole forti e savie che faranno allegare i denti a parecchi accreditatissimi pennivendoli: e il signor Nicole, che con una sua interpellanza ha provocato le dichiarazioni del capo della Confederazione, è stato servito a dovere.

Le armi sono pericolose

Anarchici e socialisti nella Spagna rossa si scannano con una ferocia da far rabbrividire. A Pinazzas, dove ha dovuto intervenire la polizia di Largo Caballero, si è avuta una vera battaglia con trentadue morti. Le cose sono giunte a tal punto che il governo di Valenza, per tentare di non essere travolto, deve ricorrere a misure draconiane. Il ministro dell'Interno ha infatti minacciato di ristabilire l'ordine pubblico con qualunque mezzo, e per intanto ha ordinato il disarmo della popolazione civile: entro oggi devono essere versate tutte le armi lunghe anche da parte delle milizie politiche. Trascorso tale termine, il disarmo verrà effettuato forzosamente impiegando appositi reparti di truppe e di polizia. I trasgressori verranno passati per le armi. Entro le 48 ore inoltre, si procederà ad una revisione del porto delle armi corte, porto che viene sospeso.

Simplex

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Ambasciatori al Quai d'Orsay
Le difficili trattative per varare il Patto Occidentale

Parigi, martedì sera.

Interessandosi all'attività diplomatica che si mette in rapporto con la presentazione delle Note italiana e tedesca per il nuovo Patto Occidentale, la stampa parigina commenta stamane ampiamente gli importanti colloqui che il Ministro degli esteri, Delbos, ha avuto ieri rispettivamente con l'ambasciatore d'Italia, con quello dell'U.R.S.S. e con quello del Belgio. Benchè al Quai d'Orsay si mantenga il più assoluto segreto intorno a queste conversazioni, informatori diplomatici dei vari giornali si dicono in grado di indicarne approssimativamente gli argomenti.

Il *Petit Journal* afferma che la comunicazione del testo della Nota italiana fatta dall'Ambasciatore Cerruti a Delbos è stata seguita da un primo scambio di idee fra i due interlocutori.

« La discussione — aggiunge — sembra essere stata tutt'altro che esaurita, poichè, salvo qualche sfumatura, la Nota italiana esprime, a quanto si crede, delle concezioni analoghe a quelle della Germania e attesta ancora una volta che la cooperazione attualmente è molto stretta fra Berlino e Roma.

« Se a Londra taluni diplomatici e uomini di stato si immaginano di potere, in occasione della ripresa delle discussioni locarniste di indebolire l'asse Roma-Berlino devono abbandonare tale illusione ».

Aspri rilievi

Gli organi ufficiosi parigini mettono stamane l'accento sulle difficoltà quasi insormontabili che presenterebbe, secondo essi, la realizzazione dei progetti di Roma e di Berlino. La verità è che la Francia non vuol intendere parlare di un accordo fra le grandi Potenze occidentali che comporti comunque limitazioni al funzionamento dell'alleanza militare coi Soviet.

Tale prospettiva suscita qui evidente malumore, che si esprime anche con insolita asprezza nel commento di un informatore diplomatico generalmente ponderato come quello del *Petit Parisien*.

« L'Ambasciatore d'Italia scrive, ha consegnato, a quanto si crede, al capo della nostra diplomazia una copia della Nota italiana al Governo di Londra, documento che differisce poco da quella di Berlino, ma che si [illegible] sull'opportunità di escludere l'Unione Sovietica dal conflitto europeo con più franchezza e che assegna all'Italia nel Patto Occidentale un compito d'arbitro che non può conciliarsi col rango che la Francia occupa fra le grandi Potenze.

« Il nostro Paese è perfettamente pacifico, ma tiene a restare libero nella scelta delle proprie amicizie e dei suoi atti come lo è sempre stato ».

Un altro commentatore parigino, il *Saint Brice*, deve ammettere obbiettivamente nel *Journal* che l'Italia ha diritto dal canto suo di scegliere e fortificare le proprie amicizie. Osservato che dei tre colloqui quello con l'ambasciatore d'Italia certamente è il più importante, prima di tutto perchè finora il Governo francese non aveva avuto altro che degli echi indiretti della Nota italiana e poi perchè l'azione dell'Italia è uno degli elementi capitali dell'evoluzione del problema della sicurezza occidentale, il *Saint Brice* scrive che « La Francia e l'Inghilterra non possono logicamente dolersi del rafforzamento dell'asse Roma-Berlino, in quanto l'hanno indirettamente provato.

« Esso infatti non è altro che la conseguenza dell'atteggiamento preso alla Conferenza di Londra all'indomani della violazione della zona renana per mettere l'Italia in disparte, tanto nei riguardi del patto aereo come relativamente alle combinazioni di mutua assistenza ».

« Come si poteva pretendere, — conclude l'articolista del *Journal*, — di mantenere l'Italia in un isolamento che poteva, se mai, spiegarsi un anno fa, a causa della questione etiopica, ma che non è più di circostanza? ».

La questione belga

I Governi di Parigi e di Londra si preoccupano intanto vivamente — secondo il giornale francese — dell'atteggiamento del Belgio. Essi vorrebbero — scrive il *Petit Parisien* — giungere con Bruxelles a una intesa tale da assicurare nelle migliori condizioni la sicurezza dei tre paesi legati dalla loro posizione geografica, e dalla preoccupazione che deve continuare a essere comune del pericolo tedesco. Prima di passare in rassegna le difficoltà del Patto Occidentale è necessario infatti, tanto per l'Inghilterra come per la Francia, sapere esattamente quali siano le intenzioni del Belgio.

« Dal canto suo questo cerca di chiarificare la sua situazione per un'altra ragione. Mettendo in esecuzione la nuova politica estera definita da re Leopoldo nell'ottobre scorso, Bruxelles desidera che cessi al più presto lo stato provvisorio creato dalla distruzione del Trattato di Locarno, che aveva portato agli accordi fra gli Stati Maggiori. Il Belgio vorrebbe che le relazioni anglo-belghe e franco-belghe prendessero un altro aspetto, più conforme alla concezione della libera neutralità. L'ideale, per il Governo di Van Zeeland, sarebbe che la sicurezza del Belgio fosse garantita tanto dalla Germania come dall'Inghilterra e dalla Francia nello stesso modo e senza alcun dovere di reciprocità.

« E' molto probabile che nella sua visita a Delbos l'ambasciatore del Belgio abbia ieri particolarmente insistito su questo [illegible] ».

[illegible] della conversazione di Delbos con l'ambasciatore dei Soviet, Potemkine, si afferma che il rappresentante della Russia è venuto a esporre l'opinione del Cremlino sul progetto tedesco-italiano e a informarsi delle intenzioni del Governo francese a tale riguardo. L'U.R.S.S., non senza [illegible] della Francia, è molto inquieta per questi progetti e qui si vorrebbe sperare che anche l'Inghilterra condivida tale inquietudine.

L'Excelsior scrive che, senza chiudere la porta a negoziati, le Note di Roma e di Berlino non permettono ancora di pronosticare un esito favorevole e prossimo.

Il « prezzo del sangue »
Due vergini indù per un ufficiale inglese
L'offerta di un capo

Delhi, [illegible] sera.

Per riscattare l'uccisione del sottotenente inglese mr. Beatty, caduto in un'imboscata nel febbraio scorso presso Boya, il capo indù responsabile dell'attentato ha offerto il « prezzo del sangue »: 50 rupie e due giovani ragazze, valutate 1000 franchi caduna, il che è la tariffa [illegible] stabilita da tempo immemorabile negli usi del popolo waziro.

La spedizione punitiva inviata per vendicare il giovane ufficiale aveva circondata la tribù. Allora il capo si è recato a trovare il capitano della colonna e gli ha proposto di riscattare il sangue secondo la tariffa massima.

L'offerta non è stata accettata e sono state date 24 ore di tempo per riflettere. Ma il capo indù non [illegible] del rifiuto del capitano inglese ed infatti tutta la sua indignazione si riassume nelle seguenti parole:

« E' ingiusto che si debbano sacrificare tre giovani designate dal consiglio della tribù per riscattare un'imboscata riuscita così bene! ».

Ascensore di miniera precipitato nel pozzo
DUE MORTI

New York, mart. matt.

Giunge notizia da Johnstown, nella Pennsylvania, che due minatori sono rimasti uccisi e parecchi altri feriti in seguito alla caduta di una gabbia di un ascensore nel pozzo di una miniera.

Tredici operai uccisi da uno scoppio di gas

Riga, martedì sera.

Si ha notizia da Mosca che una grave sciagura è accaduta stamane nel lanificio « Krasnaja Zarià ». In seguito allo scoppio di un tubo di gas illuminante, tredici operai sono rimasti uccisi sul colpo e molti altri gravemente feriti.

Quaranta operai bloccati dalle fiamme in una miniera giapponese

TOKIO, martedì sera.

Nella miniera « Mochikoshis », nel dipartimento di Skizuoka, si è sviluppato un violento incendio.

Quaranta operai sono rimasti bloccati nell'interno della miniera in seguito ai crolli causati dall'incendio. Si nutrono serie preoccupazioni per la loro sorte.

Trecento pompieri ed una compagnia di soldati lavorano all'opera di salvataggio.

Attentato dinamitardo alla cattedrale di Montpellier

MONTPELLIER, martedì sera.

Ieri sera un ordigno deposto contro la cattedrale è scoppiato con una formidabile esplosione.

In seguito all'enorme spostamento d'aria tutti i vetri delle case vicine si sono infranti.

La veglia tra le acque nelle campagne inglesi
Minacciosa piena del fiume Ouse — Si teme lo straripamento

Londra, martedì sera.

Stanotte gli abitanti delle zone più basse del Cambridgeshire hanno dormito ben poco, essendo sotto la minaccia di un imminente straripamento del fiume Ouse.

Nei casolari sparsi per le campagne e nei villaggi si sono viste finestre illuminate per tutta la notte, perchè qualcuno ha vegliato e quasi tutti hanno dormito per qualche ora, ma vestiti, pronti a mettersi in salvo al primo allarme dato da sentinelle che le autorità avevano piazzato in diversi punti per segnalare l'eventuale rottura degli argini del fiume in piena.

In talune località il livello dell'acqua è ad appena una quindicina di centimetri dall'orlo degli argini, che finora resistono alla enorme pressione. Se la piena causata da insistenti piogge crescerà ancora, l'acqua traboccherà allagando una zona coltivata dell'estensione di circa 100 miglia quadrate.

Centinaia di operai hanno lavorato intensamente per rafforzare gli argini ed eliminare qualche principio di infiltrazione, che faceva temere il cedimento dei terrapieni.

Dalle ultime segnalazioni risulta che la piena dovrebbe raggiungere il massimo stamane e perciò numerose famiglie rurali sono già pronte per abbandonare le case al primo segnale di allarme.

Vittorio e Vito Mussolini ospiti di Napoli

Napoli, martedì sera.

Stamane alle 7 è giunto in porto proveniente da Alessandria di Egitto il piroscafo Esperia, con il quale hanno fatto ritorno Vittorio Mussolini e la sua eletta consorte reduci dal viaggio al Cairo e nei principali centri dell'Egitto.

Il Papa presiede una riunione della Congregazione dei Riti

Roma, martedì sera.

(G. C.) - Stamane, nel salone delle udienze, il Papa ha presieduto la Congregazione dei Riti [illegible] per discutere i due miracoli proposti per la canonizzazione del Beato Bobola, polacco.

Il Papa ha presieduto alla discussione senza dar segni di fatica e l'ha chiusa con un breve discorso in latino, in cui ha riassunto le fasi della causa.

Sebbene le decisioni siano tenute segrete, si ha ragione di ritenere che i due miracoli siano stati riconosciuti validi per il proseguimento della causa.

Bandiera di combattimento

Il Fascio di Torre del Greco ha offerto la bandiera di combattimento al sommergibile Corallo. Ecco la madrina mentre sale a bordo per la cerimonia

Come sarà controllata la frontiera etiopica
L'importante compito fiscale e sociale affidato alla Regia Guardia di Finanza
Il freno al deflusso dell'oro

Addis Abeba, martedì matt.

Sono state inaugurate le fiamme tricolori che sono poi state consegnate agli scaglioni della Regia Guardia di Finanza destinati a presidiare i posti di frontiera verso il Sudan e il Kenia.

Davanti al superbo schieramento di soldati dalle fiamme d'oro ha parlato il colonnello comandante la Legione dell'Impero e quindi sono stati eseguiti esercizi militari, dimostranti l'alto grado di addestramento raggiunto dai duecento militi indigeni educati nella apposita scuola eccellentemente funzionante in Addis Abeba.

Questi scaglioni, tutti inquadrati da ufficiali e sottufficiali nazionali, seguono le prime scolte doganali della Guardia di Finanza stabilitesi a Gambela e nei principali punti della frontiera dell'ovest sino dai primi giorni di occupazione, scolte le quali hanno realizzato un importante lavoro di riscossioni doganali e di controllo militare e politico.

Strategia doganale

Questi scaglioni, cui altri seguiranno, infittiscono le maglie del cordone doganale che non è soltanto nell'interesse della economia dell'Impero, ma benanche dell'opera di civiltà che, secondo le direttive vicereali, deve essere a perfetta tenuta, onde impedire le emorragie verso i mercati sudanesi dei metalli preziosi provenienti dal rastrellamento dei centri minerari dell'ovest, accertare e disciplinare, finalmente, codesta tendenza all'esportazione di avorio e pelli pregiate, indirizzare meglio quella del caffè e dei cereali e per altro canto riservare all'industria nazionale importanti aliquote d'importazione di cotonate, oggetti casalinghi, chincaglierie.

Esiste anche una particolare strategia doganale africana: quella che fin di sulla carta sa scegliere i gangli vitali del movimento carovaniero e tali gangli sa presidiare con saldi posti di guardia.

L'andirivieni commerciale sulla frontiera era scomposto e sottraeva un'enorme percentuale di merci ad ogni controllo fiscale, sanitario e statistico. Giustamente la maggiore accusa fatta allo stato negusita era quella del nessun presidio alle frontiere e della mancanza di forza morale ai limiti dell'Impero e l'anarchia dei commerci.

Adesso il Maresciallo Graziani, appena tre mesi dopo la definitiva occupazione di tutto l'ovest, immenso e ricchissimo, ha voluto segnare con pugni di armati gli estremi limiti della nostra sovranità, farla sentire a tutti, fare alzare nei punti strategici dell'Impero fascista le fiammanti bandiere, altissime sui meravigliosi fusti scelti dal meglio della flora forestale tropicale.

Oltre queste affermazioni ideali, oltre questa attestazione di civiltà, l'indirizzo della catena doganale garantisce milioni e milioni alla nostra economia.

Ma tutta la politica di Graziani è lontana dalle fredde formule ed aderisce elasticamente alle esigenze complesse della Nazione. E' ormai provato, che per cento ruscelli i carovanieri di oro e platino defluiscono in notevoli quantità (un calcolo sommario fa ritenere una media annua oscillante fra trecentomila lire e mezzo milione di sterline) oltre frontiera, dove agenti inglesi, egiziani, levantini acquistano per rivendere a Kartum.

Pare strano, ma il maggiore mercato dell'oro e del platino etiopico, dopo Iubdo è sempre stato Kartum.

E' naturale che adesso l'Italia intenda tenersi questi metalli preziosi. Ed allora la vecchia burocrazia avrebbe considerata esaurita la sua missione, cioè dopo lo stabilimento della cintura doganale e la relativa promulgazione dei decreti vietanti la esportazioni di oggetti preziosi grezzi e lavorati.

Graziani invece ha stabilito la salda rete doganale e nello stesso tempo ha inviato agenti commerciali, incaricati di « drenare » la polvere preziosa e le « ochette » d'oro alle quali è inibito lo sbocco verso il Sudan.

Qualche lieve ritocco al prezzo per grammo, nel senso di pagare un più equo compenso alla mano d'opera indigena, ha fatto il resto.

Concludendo: da una parte esportare oro e platino diventa contrabbando, con tutti i rischi specialmente adesso che la frontiera è presidiata da posti doganali destinati entro breve tempo a controllarla pienamente, malgrado l'estensione; d'altra parte i cercatori, raccoglitori, accaparratori e commercianti hanno simultaneamente trovato una maggiore convenienza a cedere a noi la loro quantità per il soprapprezzo realizzato e per le minori spese di trasporto.

Restava da risolversi il problema della moneta.

Non sempre i venditori d'oro e platino vogliono danaro in cambio del loro preziosi. Il Governo ha provveduto a destinare importanti quantità di barre di sale e di balle di cotonate ed a farle smistare verso i centri d'acquisto dell'oro e del platino.

Questa opera ha dato già i suoi frutti. Le prime cifre di versamento al tesoro della Banca d'Italia dopo i versamenti di questi giorni vanno migliorate su quelle comunicate: il platino versato è di circa diciotto chilogrammi, l'oro ascende ad oltre centoventi chilogrammi.

Cifre promettenti, destinate a progredire, specie dopo che questi scaglioni di nostre superbe guardie di frontiera saranno stabilite ai loro posti.

Un tempo e adesso

L'Etiopia era facile terra di conquista per gli speculatori di oltre frontiera; tutto il commercio dell'ovest era pressapoco allo stato di schiavitù nei confronti dei grossi importatori ed esportatori dimoranti nei centri commerciali ed anche nel Sudan.

Adesso il nostro alzabandiera, fiero sulle frontiere, cambia le cose. I commercianti, soci della Società delle Nazioni, gli speculatori sono quelli che maggiormente strillano contro la nostra occupazione; agenti sino all'ultimo alimentanti la ribellione, dovranno adesso trattare con i nostri organismi. Dovranno pagare in oro. Non basteranno più le solite casse di sconcio Gin, oppure le merci più inutili e disparate, oppure i falsi medicinali non frequente condimento di frustate per pagare le ricchezze prodotte dall'ovest etiopico.

Avranno garanzia sulle quantità e qualità dei prodotti acquistati, si avvantaggeranno della puntualità di consegne, vedranno sulla strada della civiltà nostra progredire le ferree leggi sanitarie, finora assolutamente sconosciute, ma dovranno trattare con noi.

Prima della occupazione i calcoli più ottimistici davano che la dogana di *Gambela* controllava soltanto il trenta per cento del traffico di frontiera. Il resto, era preda dell'anarchia.

Quel trenta per cento ha però voluto dire in certi anni favorevoli persino cento milioni. Si facciano le relative operazioni e si vedrà quanto può rendere questo cordone doganale che Graziani sta tirando proprio in questi giorni in cui il Duce, partendo dallo storico reticolato della Cirenaica marcia trionfalmente sulla strada rivierasca della quarta sponda.

Attilio Crepas

Amelia Earhart sta per partire

La famosa aviatrice americana Amelia Earhart, che sta per partire per il giro del mondo, fotografata mentre mette a punto gli apparecchi di bordo con il suo navigatore di bordo Harry Manning

Un albergo di Cortina investito da una valanga
La tragica fine della cuoca sepolta dalle macerie - Generosa opera di soccorso da parte dei turisti di passaggio

Cortina d'Ampezzo, martedì sera.

Verso le ore 21 di ieri, una valanga di enorme volume e della lunghezza di metri duecento staccandosi da Forcella Travenanzes, in prossimità di Passo Falzarego, precipitava nella valle ed andava ad investire un'ala dell'Albergo Falzarego, mentre travolgeva la dipendenza dell'albergo stesso, posta a pochi metri di distanza.

L'urto nell'ala dell'albergo ha provocato la demolizione del tetto e del muro della cucina e la neve, apertosi un varco, è penetrata in diversi locali. Nella cucina la cuoca è stata violentemente lanciata contro la tavola e con altre tre persone rimaneva bloccata.

I forestieri, ospiti dell'albergo, dopo il primo momento di titubanza si sono messi a lavorare per l'opera di salvataggio dei colpiti.

Veniva dato l'allarme all'Albergo Marmolada, posto proprio a Passo Falzarego, e subito si formava una squadra di soccorso di una trentina di persone.

Tre persone addette al servizio di cucina vennero salvate dopo un'ora di intenso lavoro. Mancava la cuoca — Voltolini Giuseppina di anni 43 della Valsugana — e tutte le premure vennero indirizzate verso il posto dove presumibilmente si riteneva che fosse. Infatti dopo un'altra mezz'ora la cuoca venne estratta dalla massa compatta di neve. Venne visitata da un medico tedesco lassù in gita e nonostante le cure e la respirazione artificiale praticata, la povera donna decedeva anche perchè presentava contusioni diverse.

Gli ospiti dell'Albergo, in maggioranza tedeschi, hanno con slancio encomiabile organizzato e partecipato all'opera di soccorso, alla quale hanno validamente contribuito quelli dell'Albergo Marmolada.

Ingenti sono i danni dell'albergo di proprietà di Moziardi Multo, attualmente gestito dai fratelli Vacellio.

Questa mattina partiva da Cortina una buona squadra di sciatori e il comandante la stazione dei RR. CC. per compiere i lavori di sgombero e per gli accertamenti del caso.

Disgrazia stradale sulla Varallo-Novara

Varallo, martedì sera.

Sulla provinciale Varallo-Novara, e precisamente nei pressi di Bareggione, l'auto guidata da certo Giovanni Roncarolo da Vercelli, e con a bordo tre persone, causa sbandamento in curva, è andata a cozzare contro un muro.

Mentre l'autista e certo rag. Perissi rimanevano illesi, il rag. Gandini Umberto, da Vercelli, riportava una seria ferita alla gamba destra ed il rag. Contini Cesare, direttore della filiale vercellese della Banca Popolare, subiva la frattura del femore destro e si produceva una ferita al cuoio capelluto, guaribile in 60 giorni.

I feriti sono stati subito trasportati all'ospedale di Borgosesia.

Una gallina fenomeno
12 uova al giorno

Cerignola, martedì sera.

Il sig. [illegible] Salvatore, dimorante in via Chiesa Madre, è possessore di una gallina comune, la quale, da oltre due settimane, ha dato fino a dodici uova al giorno col guscio regolarmente duro e le uova tutte eguali.

La trasfusione del sangue operata a Calligaris
Il popolare calciatore in condizioni gravi

Brescia, martedì sera.

Negli ambienti sportivi bresciani si segue con viva apprensione il decorso della malattia che ha colpito il popolare calciatore Umberto Calligaris.

L'ex-capitano della « Nazionale » si trova ricoverato, come è noto, nella clinica dei Fatebenefratelli per setticemia di origine tonsillare. In seguito alla trasfusione di sangue, cui seguiranno delle altre, la febbre altissima è diminuita leggermente. Il prof. Pietrantoni, da noi interpellato, ha detto testualmente: « Le condizioni di Calligaris sono gravi, ma non preoccupanti ».

Informazioni ulteriori, assunte verso le ore 15 di oggi, fanno sapere che Calligaris è alquanto migliorato, essendosi ottenuto un notevole abbassamento di temperatura.

Notiziario marittimo
Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 15 alle 12 del 16

Vap. *Stena Romano*, rumeno, t. 3239, da Costanza (V. Vanetti) — *Macomo*, danese, t. 4767, da Curaçao (Soc. Nafta) — *Viborg*, danese, t. 1168, da Swansea (Consorzio Carboni) — *Amsicora*, it., t. 591, da Cagliari (Olivari) — *Romo*, it., t. 6014, da Gibuti (Lloyd Triestino) — *Cortellazzo*, it., t. 3061, da Calcutta (Gastaldi) — *Hosyk Merchant*, norvegese, t. 2821, da Buenos Aires (Soc. Italia) — *Papao*, it., t. 3260, da Napoli (La Polena) — *Marnix V. St. Aldegonde*, olandese, t. 7570, da Batavia (Soc. Nederland) — *Monstella*, it. t. 3040, da Houston (Alta Italia) — *Kurbus*, russo, t. 3325, da Rotterdam (Salma) — *Praga*, it., t. 1450, da Napoli (Tirrenia).

Commenti di Borsa

TORINO, 16. — Mercato calmo e con pochi affari; prezzi sostenuti all'inizio e in leggero declino nel seguito per quasi tutti i valori azionari. In ripresa solo le Unes. Fondi Pubblici resistenti ma trascurati.

Telegrafare dal treno

Chi viaggia, non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I « Telegrammi-treno » sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione, rivolgersi al conduttore del treno stesso. (62

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	10	1,75	1-1-37	73 10	73 10
100	Id. t. c.	10	1,75	1-1-37	73 15	73 10
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-1-37	71 20	71 50
100	Id. t. c.	6	1,75	1-1-37	71 45	71 40
100	Rend. 5% 35 c.	3	2,50	1-1-37	91 30	91 20
100	Id. t. c.	3	2,50	1-1-37	91 50	91 40
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	464 —	465 —
500	Torino 4½ c.	12	11,25	1-1-37	454 —	454 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	455 —	447 50
500	S. Paolo 3½	60	7,875	1-10-36	393 25	393 50
500	Id. 4 [illegible] c.	2	9 —	1-10-36	439 —	439 —
500	Ferrov. 3 c.	—	6,75	1-1-37	304 50	305 —
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	475 —	475 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 90	101 90
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 30	101 30
100	Id. 1943 VII	5	2 —	15-2-37	91 70	91 60
100	Id. [illegible] XII	4	2 —	15-12-36	91 75	91 60
100	Id. 5% [illegible]	4	2 —	1-3-36	97 10	97 10
100	I.R.I. (S.T.E.T.)	4	10 —	1-1-37	378 —	375 —
100	Miglior. 4%	5	2 —	1-10-36	410 —	410 —
500	Stipel 6%	10	15,60	1-11-36	502 —	501 1/2
100	Mediterranea	22	14,50	15-1-36	580 —	582 —
500	Meridionali	135	11,25	1-1-37	843 —	837 —
5	Lloyd Sabaudo	24	10 —	15-4-31	4 75	4 75
100	Navig. A. I.	4	15 —	1-5-30	241 —	241 —
100	Torino-Nord	4	2 —	15-5-36	160 50	157 50
10	Italgas	5	0,705	1-6-35	14 5375	14 40
50	Sip	9	1,5675	10-6-36	68 3/8	[illegible]
500	Terni	41	10,80	20-6-36	289 —	288 —
75	P. C. E.	11	4,641	12-6-36	86 75	87 50
100	Valdarno	6	6,10	2-11-36	179 —	178 —
100	Seso	52	4,50	15-4-31	93 —	93 —

Val. nom.	Titolo	Cedola N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Cines	30	0,40	3-4-36	11 90	[illegible]
250	Merid. Elettr.	10	14,40	1-7-36	293 —	293 —
100	Edison	9	1,25 acc.	1-6-36	316 —	316 25
500	S.T.E.T.	3	12,50 a.	1-7-36	615 50	614 25
[illegible]	Savigliano	30	20,15	6-4-36	1165 —	1165 —
100	Nebiolo	24	6 —	6-4-36	315 —	320 1/2
125	Bocchiero	17	8,10	7-4-36	210 50	210 1/2
50	Tedeschi	4	2,50	13-5-36	112 50	112 —
50	Ansaldo	6	0,35	7-4-31	65 1/8	66 —
100	Ilva	19	10,40	10-2-34	238 50	237 —
200	Fiat	27	13,50	16-3-37	447 75	443 50
1,50	M. Amiata	14	5 —	1-5-31	61 7/8	61 50
100	Montecatini	38	1,80	6-4-36	195 50	195 50
250	Montepone	16	15,50	6-4-36	580 50	578 —
5	Schiapparelli	23	8 —	1-1-36	7 375	7 35
100	Mira Lanza	5	5,40	6-4-36	180 —	178 —
75	C. I. S.	14	5,40	20-7-36	192 —	192 —
100	A. N. I. C.	—	— —	— —	103 3/8	103 25
100	Talco Grafite	14	7,50 s.f.	5-10-36	380 50	380 —
500	Acqua Potabile	52	16,90 a.	5-1-37	446 —	446 —
20	Florio	—	10 —	1-12-30	64 50	65 —
25	Venchi-Unica	9	1,50	1-10-36	49 1/16	45 —
50	Romana Zucch.	33	4,00	1-1-37	90 75	90 —
125	Viscosa	6	14,25	1-4-36	473 —	472 25
25	Valli Lanzo	24	2 —	7-4-30	47 75	47 25
150	Cotone. Merid.	10	9,40	6-4-36	222 20	221 7/8
500	Lane Borgosesia	14	60 —	2-3-37	1530 —	1540 —
[illegible]	Beni Stabili	4	5,10	31-8-36	199 —	199 —
100	Cartiera Ital.	110	4,50	5-1-36	142 50	143 —
[illegible]	Cartiere Burgo	13	1,50 s.	1-10-36	290 —	289 —
60	[illegible]	[illegible]	5 —	6-4-35	175 —	175 —

CAMBI: Parigi [illegible], Londra 93,45; Svizzera 433; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 10	73 05
100	Id. t. c.	73 —	73 10
100	Redim. 3½ c.	71 30	71 20
100	Id. t. c.	71 30	71 25
100	Rend. 5% 35 c.	91 30	91 10
100	Id. t. c.	91 30	91 15
100	C.I.M.	182 50	183 —
500	Centrale	828 50	833 —
1000	Assicur. Gen.	4440 —	4440 —
[illegible]	Mediterranea	580 —	582 —
500	Meridionali	843 —	837 —
[illegible]	Ven. Costruz.	280 —	287 —
[illegible]	Rubattino	78 —	78 —
1000	Cantoni	2980 —	2950 —
100	Furter	158 —	158 —
100	Olona	184 —	180 —
100	Ticino	158 —	157 50
500	Olcese	440 50	439 50
[illegible]	De Angeli	946 —	952 —
100	Costa	478 —	475 —
150	Linificio	408 50	407 50
250	Rossari	680 —	680 —
250	Rolandi	480 —	487 —
[illegible]	Tosi	67 75	67 50
100	Cotone. Merid.	222 —	222 50
100	Bg. Manif.	350 —	356 50
100	Gavardo	690 —	690 —
1000	Rossi	3800 —	3800 —
75	Targetti	125 —	123 25
250	Cascami	465 50	463 —
75	Bernasconi	90 50	91 50
100	Snia	473 —	471 50
30	Paracchi	83 —	81 50
100	Scotti e C.	58 —	57 50
50	Ansaldo	66 50	65 95
100	Ilva	239 —	242 —
100	Metall. It.	292 50	294 —
17,50	Anonima	61 75	61 75
100	Montecatini	196 50	195 75
[illegible]	Dalmine	236 50	236 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	234 25	234 —
50	Bianchi	63 50	63 87
50	Isotta	36 —	36 —
200	Fiat	447 50	445 —
100	[illegible]	46 50	46 45
300	Franco Tosi	276 —	[illegible]
100	[illegible] Elettr.	194 —	195 —
100	Cieli	330 —	330 50
100	Dinamo	295 —	295 —
100	Basso Milan.	149 —	146 —
200	Bresciana	280 —	281 —
100	Valdarno	179 —	178 75
150	Piacentina	212 —	212 —
100	Sarda	66 50	66 25
[illegible]	Emiliana	466 —	469 50
100	S.F.I.L.	134 50	[illegible]
225	Trezzo d'A.	400 —	[illegible]
125	Cisalp. privil.	138 —	138 —
125	Id. ordinarie	106 —	107 25
100	Seso	91 75	92 50
500	Comacina	635 —	635 —
300	Edison	316 50	317 50
500	Id. Postergate	338 —	338 —
50	Sip	68 50	[illegible]
250	Tirso	163 75	164 —
400	Vizzola	485 50	486 —
250	Merid. Elettr.	293 50	293 50
[illegible]	Orobia	796 —	798 —
200	Terni	288 50	287 —
10	Unes	[illegible]	13 135
100	Tecnomasio	[illegible]	95 —
500	S.T.E.T.	610 —	613 —
100	Distilleria	[illegible]	204 50
[illegible]	Eridania	499 50	497 —
300	Zuccheri	90 75	90 25
100	Raffineria	567 —	568 —
75	Molini Certosa	115 50	[illegible]
10	Italgas	14 35	[illegible]
100	Mira Lanza	178 50	[illegible]
100	Ossigeno	183 —	183 —
10	Petroli	9 65	9 40
75	Aedes	91 00	91 80

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 7%	98 —	98 50
100	Fondi Rustici	109 —	110 25
150	Beni Stabili	200 —	200 —
100	Saturnia	37 50	37 25
40	Baroni	33 50	34 50
100	Borgo	289 —	288 50
250	Rich.-Ginori	520 —	520 —
50	Gr. Alberghi	87 —	86 50
100	Italcementi	200 50	200 50
500	Pirelli It.	1343 —	1346 —
100	Pirelli e C.	412 —	412 —
[illegible]	Savini-Zerb.	8 —	8 —
[illegible]	La Milano C.	65 —	64 25
500	Tati	105 —	102 —
100	Marelli	125 75	125 50
10	Iniz. Edilizie	30 —	30 25
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	306 —	305 50
500	Tram. El. Gen.	660 —	660 —
10	Lloyd Sab.	4 60	4 60
250	Colon. Ligure	230 —	230 —
250	Off. El. Genov.	254 —	257 50
—	Montevideo	90 —	89 50
250	Semoleria	316 —	316 —
300	Molini A. I.	301 —	302 —
500	Sylos Genova	229 —	228 50
150	Eridania	501 —	498 50
500	Raffinerie ord.	548 50	564 —
500	Ind. Zuccheri	1590 —	1590 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	595 —	595 —
400	Infortuni	2120 —	2115 —
500	Adr. Sicurtà A	2025 —	2030 —
500	» » B	1990 —	1985 —
[illegible]	Cosulich	— —	— —
100	Gerolimich	98 50	98 50
100	Martinolich	64 —	64 —
200	Tripcovic	225 —	225 —
100	Cant. R. Adr.	195 —	195 —
100	[illegible]	286 —	285 —
500	[illegible]	179 —	179 —

STAMPA SERA per la vostra salute e per la vostra bellezza

CRAVATTE E BORSETTE. (Dall'alto in basso): Cravatta in seta stampata, bianca, rossa, azzurra, verde e marrone. Borsetta in pelle scamosciata, color naturale. Borsetta in cuoio rosso con fermaglio metallico. Cravatta in seta a strisce multicolori

Una malattia dell'infanzia

Dopo circa quattordici giorni d'incubazione, senza periodo prodromico caratteristico, la varicella — una delle malattie più diffuse dell'infanzia — esplode di solito col suo esantema, che consiste in una eruzione cutanea, la quale in principio consta di macchioline rosse, di varia grandezza, da un grano di miglio sin quasi ad una lenticchia. Le macule ben presto acquistano una rilevatezza sulla pelle, si sollevano cioè a formare altrettante papule, al cui centro, nel volgere di una dozzina di ore, compare una vescicola piena di liquido trasparente, chiaro. La pelle circostante in genere rimane normale; altre volte invece intorno alle vescichette si forma un alone rossastro di natura infiammatoria. Le vescicole più grandi presentano una depressione al centro si da sembrare ombelicate. Col passare dei giorni il loro li-

Pigiama in raso nero, con giacca lunga in raso bianco con risvolti a piselli neri

quido, che all'inizio appariva limpido, acquista un aspetto torbidiccio, se non purulento. Infine — in complesso da tre a sei giorni — [illegible] viene riassorbito, sicchè le vescicole si essiccano e le primitive efflorescenze si ricoprono di una piccola crosta bruna, che appare poggiata sulla pelle sana, dato che l'alone infiammatorio anche quando fosse preesistito, è allora del tutto scomparso.

L'eruzione della varicella non è unica; si rinnova persino per una settimana, quasi quotidianamente. E' perciò che, all'esame del malato, accanto ad elementi giovani (semplici macchie o vescicolette iniziali) se ne trovano altri in diverso stadio evolutivo.

Talvolta l'eruzione è così vasta da cospargere quasi tutto il corpo; mentre in altri casi si limita a zone circoscritte o pur essendo sparsa non arriva complessivamente che a pochi elementi.

Abbiamo fin'ora parlato di eruzione cutanea; ciò non esclude che essa possa anche invadere le mucose. Così delle bollicine, che successivamente si aprono dando luogo ad ulcerette simili ad afte, possono riscontrarsi nella cavità della bocca, specialmente sul palato molle, in occasione d'un'infezione da varicella. Il naso, il condotto uditivo esterno, la congiuntiva sono altrettante facili sedi. Pericoloso per le complicazioni a carico dell'occhio è l'insediarsi di qualche elemento di varicella sulla cornea.

Scarsa è la febbre che suole accompagnare l'inizio della varicella; in genere scompare rapidamente e talvolta non compare addirittura, almeno in modo apprezzabile. Le lievi elevazioni termiche per lo più si hanno in corrispondenza delle singole eruzioni.

La malattia di per sè non è pericolosa ed ha un decorso mite, tanto da interessare solo modicamente lo stato generale con disturbi che sono per lo più limitati ad insonnia, irrequietezza, inappetenza. Ma vi sono casi nei quali i fenomeni acquistano una particolare imponenza, con cefalea, vomito, agitazione e febbre alta. Ad ogni modo anche la varicella è una malattia che non va trascurata (a parte il dovere di isolare l'infermo per evitare il contagio) ed è necessario impedire che i bambini colpiti inquinino le vescicole col loro grattamento; tanto più che negli esseri con limitati poteri organici di difesa tale inquinamento porta facilmente ad infezioni cutanee, che a loro volta si ripercuotono sullo stato generale del paziente. La prognosi, come si è accennato, è buona per la maggioranza dei casi; poichè rare sono le complicanze a carico del rene o del sistema nervoso; però una certa prudenza è necessaria, specialmente per i bambini affetti da diatesi emorragica od essudativa. Salvo dunque le eccezioni dette, in pochi giorni dall'eruzione cutanea la guarigione è la norma; quando si sia attuato, oltre la cura medica indicata caso per caso, un opportuno riposo a letto con una dieta sufficiente, ma facilmente digeribile.

Importante è la profilassi per gli altri bambini, dato che la malattia è diffusibile con grande facilità e difatti nelle scuole, nei convitti, negli asili raggiunge rapidamente forma epidemica. E', perciò, necessario, appena individuato un caso, provvedere al suo isolamento, nonchè alla disinfezione degli indumenti del malato.

La varicella, si è detto, è una malattia dei bambini al di sotto dei dieci anni; ma qualche rara volta colpisce anche gli adulti.

Dott. Avi.

Pizzi e trine

Attraverso i secoli la vera bellezza della donna è stata sempre e prima d'ogni altra, la bellezza sana e fresca, la femminilità delle forme, la rotondità delle guance e delle spalle; a cominciare dalle epoche più remote, attraverso tutti i tempi e fino alla fine dell'800, per potere piacere ed essere elegante la donna ricorreva perfino all'imbottitura delle parti troppo magre; poi a poco per volta è subentrato il gusto della «donna crisi», e le signore non hanno esitato a lasciarsi letteralmente morir di fame, a avvelenarsi con pillole dimagranti, pur di ridursi pelle e ossa; e così abbiamo per anni e anni, ammirato spalle curve, scapole appuntite e fianchi taglienti, e con questo anche il volto delle più giovani prendere una tinta cinerea con la pelle ammosciata e raggrinzita da affamate! Eppure questo genere di «bella donna» ha generato anche il tipo della donna fatale!

Donne sane e robuste

Come mai il nostro popolo sano e semplice si è falsato il gusto e si è lasciato trascinare a sviare fino al punto di dimenticare la bellezza vera, cantata e dipinta dai maggiori maestri italiani, e che è sempre stata l'orgoglio della nostra razza?

Il male, la cancrena che ha travolto la nostra purezza di gusto, c'è venuta dall'estero, prima di tutto con i giornali e le riviste di moda che rappresentano fameliche figurine somiglianti molto di più ad un maschio adolescente, che ad una donna, poi con le indossatrici che poverette se sorpassavano anche di poco la misura 44 perdevano immediatamente il posto!

Ed ecco farsi strada fra le nostre donne la persuasione, di non poter indossare nessun modello moderno senza avere la famosa misura 44!

Oggi finalmente si comincia a capire l'errore grandissimo per il quale tante signore si sono martoriate l'esistenza, ed è necessario che queste signore siano persuase che un bel modello rimarrà ugualmente bello anche portato da una donna sana e robusta, e che le curve del corpo anzichè nuocere danno maggior risalto alla linea dell'abito.

Le novità primaverili

Oggi la moda stessa è orientata verso questo tipo di bellezza femminea, il taglio asciutto e mascolino è sorpassato, vediamo con piacere tornare la morbidezza della linea, con l'eleganza dei pizzi, dei fiori e dei ricami. Fra le tante novità di primavera-estate la moda del pizzo è una delle più importanti; si porteranno abiti da pomeriggio interamente in merletto a rilievo, tinto in turchino marinaio, verde foglia, caffè-latte, rame e marrone; questi abiti si fanno molto semplici di taglio, accollati, e semplicemente guarniti da una cintura in pelle di daino chiusa da un fibbia di tartaruga o di corno; in trina leggera si fanno giacchette-bolero arabescate di fili d'oro o di fili di seta a tinta scura che accompagnano abiti da mezza sera per pranzo o teatro. Quest'estate vedremo una gran varietà di cappe e mantelle da sera, con e senza cappuccio in tutti i generi di pizzo, si fanno corte alla vita oppure lunghe fino al ginocchio, non troppo ampie tagliate in diritto, o appena allargate da increspature attorno al collo e sulle spalle, sono guarnite da un semplice nastro che le chiude sotto al mento; avranno molto successo perchè s'indossano [illegible] abito da sera [illegible] tano con grande [illegible]

Queste trine sono imitate dai pizzi antichi italiani, e spesso per renderle più originali o moderne si sottolineano i motivi, ricamandone i disegni più importanti con del cordoncino di seta nera o a tinta scura.

Bentivoglio

A TEATRO

ALFIERI

Questa sera prima di *Nonna Felicita*, di G. Adami

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia di Dina Galli mette in scena la prima novità della stagione: *Nonna Felicita*, commedia in tre atti di Giuseppe Adami, cioè il seguito alla fortunata *Felicita Colombo* dello stesso Adami, che ci giunge preceduta dal successo riportato in altre città.

CARIGNANO

Dopodomani: R. Ruggeri con *Il sesso debole*

IL CARIGNANO rimarrà chiuso due giorni per la preparazione della stagione di prosa che, come abbiamo più volte comunicato, avrà inizio giovedì 18 corrente con la commedia «Il sesso debole», rappresentato dalla Compagnia di Ruggero Ruggeri. Da stamane è aperta la vendita dei posti, per tale rappresentazione, all'Agenzia di Piazza Castello n. 25.

CONSERVATORIO

Domani sera: il Concerto Annibali-Russo

Promosso dall'Unione femminile nazionale e dalla Scuola serale operaia avrà luogo domani sera al Conservatorio il concerto della soprano Nanny Annibali e del pianista Renato Russo. Programma: per canto e piano, Mozart, Bellini, Wolf, Ravel, Alfano, Respighi, Ghedini; per piano: Beethoven, Sonata op. 57.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Concerto della pianista Liana De Bottom — 17,50-18,10: Bollettino presagi e Contare, di Emilia Rosselli — 18,50: Cons. del Dopolavoro — 19-20,5: Notizie estere — 20,30: Concerto della UNPA — 20,40: Radio-orchestra Montegulei — 21: «L'ammiraglio degli oceani e delle anime», rapsodia in 1 atto di Rosso di San Secondo — 21,40: Musica brillante diretta dal M.o Tunio Arlandi — Nell'intervallo: Conversazione di Nino Salvaneschi: «La luce sulla punta delle dita» — 22,30: Concerto del violinista Arrigo Grasegna — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Radio-orchestra Montegulei — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Il flauto magico», opera in 4 atti di Mozart, diretta dal maestro T. Serafin — Negli intervalli: Conversazione di Renato Caniglia e Celso M. Garatti — Giornale radio.

Lilla: Ore 21,30: «Parigi-Bruxelles», commedia drammatica — Parigi P.P.: 22,10: «Une escapade», commedia in 4 atti di Max Soual e Trebla — Radio Lione: 21,30: «Les violoneux».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	48	—
MILANO	53	39	—

IL SOLE sorge domani alle 6,34; tramonta alle 18,57. La LUNA sorge alle 9,1.

COMMEMORAZIONI. — Annuale annessione di Fiume: questa sera alla sede dei Volontari di guerra (oratore A. Appiotti).

CONCERTI. — Oggi ore 21 al Conservatorio: pianista Edwin Fischer (Pro Cultura Femminile). - Domani ore 21,15 al Conservatorio, cantatrice N. Annibali, pianista R. Russo.

CONFERENZE. — Oggi ore 17,30 alla Pro Cultura Femminile: «La città del Medioevo» (prof. B. Folco).

I SANTI DI DOMANI. — S. Patrizio vescovo, S. Geltrude.

FUNZIONI DI DOMANI. — XXI Stazione Quaresimale a S. Secondo: 7 messa, ferverino, esposizione delle SS. Reliquie; 17,15 rosario, sermone, benedizione. — Misericordia: secondo giorno delle Quarantore. — Gesù Nazareno: santa missione con funzioni alle ore 7, 9, 17,15, 20,30. — S. Francesco da Paola: 20,45: conferenza pasquale. — SS. Martiri: 21 predicazione di Mons. Manalini per artisti e professionisti.

FIERE DI DOMANI. — S. Sebastiano Curone, Cuorgnè, Caraglio, Saliceto, Carpignano Sesia, Cossato, Trinità no Vercellese.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 13 corr.: Bari: 29 da 108 settimane, 26 da 61; si è riprodotto il 78 in ritardo da 63 settimane. Firenze: 37 da 93, 68 da 59, 76 da 49. Milano: 72 da 69, 80 da 59, 7 da 56, 42 da 52. Napoli: 60 da 60, 20 da 57, 42 da 56, 36 da 52. Palermo: 47 da 53, 36 da 59, 23 da 56, 48 da 51.

LINGUA AMARICA. — Sono aperte le iscrizioni al corso di lingua amarica presso l'Ist. Coloniale Fascista; inizio lezioni 29 marzo prossimo.

AL SESTRIERE settimana sciistica (19-25 marzo) per Giovani Fascisti; iscrizione a Casa Littoria.

GITE. — 19-21 marzo: Isola d'Elba (Pro Arte e Cultura); St. Moritz, Davos e Diavolezza (Circ. Sciatori). — Val Formazza (Club Alpino). — 28-29 marzo: Lago di Garda (Pro Arte e Cultura), Venezia (A.L.P.A.).

IN CUCINA E IN CASA

BUE ALL'ACETO E LATTE. — Scegliere un bel pezzo di bue (o di vitello) salarlo e metterlo a rosolare con burro, unitamente ad una cipollina e due chiodi di garofano. Sgrassare accuratamente e poi versare a poco a poco un bicchierone di latte e mezzo bicchiere di aceto, fino a portare la carne a cottura completa.

LE SUOLE DELLE SCARPE acquistano lunga durata seguendo il seguente procedimento: portarle per qualche giorno al fine di eliminare la superficie lucida; poi spazzolare accuratamente le suole e spalmarle, con l'ausilio di un pennello, di vernice copale di buona qualità.

Dove l'acqua rode...

Visita alle ignote meraviglie nascoste nelle viscere del Montello

La grotta delle «Fate» e la «Grotta del Salice»: Fra i pipistrelli - gallerie, pozzi profondi, laghetti e cascate sotterranee

TREVISO, marzo.

Fra le tante leggende che le genti montelliane si tramandano con un senso di mistica religiosità e che si raccontano non senza più grand'aria di mistero, ve n'è una interessantissima, secondo la quale tutte le fate, gli spiriti maligni ed i folletti si darebbero convegno, di giorno e di notte, nelle misteriose, profonde ed infernali grotte del Montello.

Chi ha visitato queste grotte? Le genti montelliane no di certo. Tutt'al più qualcuno ha avuto l'ardimento di spingersi qualche centinaio di metri nel cuore del monte, superando difficoltà considerevoli, passando da un ambiente reale ad un ambiente di sogno, ma poi ha desistito per gli orridi antri che si spalancavano, per i pozzi che si dischiudevano sinistri e senza fondo, dove il sasso gettato dall'alto si perde con un brontolio cupo ed ottuso che ha il rumore del tuono lontano e diviene più sinistro per il gioco delle ombre che le correnti d'aria promuovono facendo oscillare la fiamma della fiaccola.

Ambiente di sogno

Sembra di veder dal vero, una delle tante creazioni della fantasia ariostesca. Stalattiti rendono a tratti aspro il cammino scendendo sino a terra con uno spettacolo da inferno dantesco, mentre giunge da lontano, ora distinto ora attraverso uno strato di ovatta, il mormorio dell'acqua e lo scroscio delle cascate che si ripercuotono per il labirinto delle grotte.

Provate poi a chiedere a qualcuno, con intenzione, oppure a scopo di curiosità, di accompagnarvi nell'interno di questo mondo sconosciuto, e vi accorgerete di essere subito osservato con un senso misto di diffidenza e di ammirazione, quasi stesse per ammonire: «Che coraggio! Lei allora non sa cosa l'aspetti, non sa che da un momento all'altro può finire nel fondo di un crepaccio, fra le acque [illegible] di un torrente, in una prigione di stalattiti, dove i pipistrelli si gettano addosso con l'ira del selvaggio che veda profanato il proprio idolo».

Eppure il prof. Saccardo, bella tempra di studioso che ha compiuto per la prima e vorremmo dire ultima volta rilievi speleologici ha dichiarato che le grotte del Montello sono più belle e più interessanti di quelle tanto decantate di Oliero.

Anzi, costui, fece un giorno una osservazione interessantissima e che doveva procurargli più tardi il piacere di scoprire l'esistenza di questo fantastico labirinto nelle viscere del Montello, ancora sconosciuto alla maggior parte delle stesse popolazioni trevigiane.

Si sapeva cioè che, pur nelle giornate di gran pioggia, non si riusciva a vedere una pozza d'acqua sulla superficie di ben 6000 ettari di terreno. Evidentemente vi doveva essere sotto un grandioso condotto che provvedesse alla raccolta dell'acqua evitando la saturazione del terreno. Contemporaneamente osservò che undici imboccature di caverne, quelle che mettevano tanto terrore alle genti montelliane, si aprivano ai fianchi del monte, lungo le pittoresche strade che conducono al Cadore.

Tali imboccature sono venute in luce in tempi non remoti, per il notevole abbassamento del letto del fiume, altrimenti, per accedervi, sarebbe stato necessario tuffarsi nell'acqua.

Gli stessi fanti del Piave, hanno trovato in esse più volte ricovero, però non si sono spinti oltre i dieci o venti metri, conservando intatto il mistero di quelle cavità inesplorate.

Infatti, percorsa una decina di metri ogni segno di vita è scomparso.

E' necessario accendere la fiaccola che riflette sulle pareti a volte cretose ed a tratti meravigliosamente rabescate di stalattiti, strane figurazioni, come giganti imbalsamati.

Il «Castel sotto terra»

Ci dirigiamo verso il «Castel sotto terra» percorrendo una volta abbastanza larga e che si va gradualmente restringendo, per aprire poi superbi cavernoni.

Sono grotte a forma piramidale, con pareti ricche di incrostazioni stalattitiche che si ergono diritte per oltre una decina di metri. Da una grotta si passa ad una seconda e quindi ad una terza e quarta, una più meravigliosa dell'altra, mentre di tanto in tanto si schiudono pozzi profondi sotto i quali si sente ruggire l'acqua.

La luce della fiaccola ha una diffusione limitata. Conviene proseguire dove il passo è più sicuro. Tuttavia si compie il rimanente percorso a fatica, saltando di masso in masso, passando su ruscelletti di acqua fresca e purissima. La temperatura fa abbassare notevolmente il termometro, correnti d'aria investono la fiaccola, mentre si ode sempre il rumore dell'acqua. Bellissima galleria che percorriamo per oltre cento cinquanta metri sbucando in un cavernone orrido e scosceso. La vòlta di considerevole altezza è sostenuta da un grave masso che troneggia in mezzo e presenta strane figurazioni stalattitiche. Interessante è notare che il ruscello d'acqua appare e scompare quasi percorresse tante tombe a sifone e si getta poi, congiungendosi con altri fiumiciattoli, in un nuovo bellissimo antro d'ingresso.

Si entra nel Tavaron lungo, una delle grotte più interessanti del Montello e che visitiamo per circa trecento metri. L'entrata trovasi nel fondo di un imbuto e presenta la forma regolare, levigata, di una porta ciclopica.

Le correnti d'acqua

A mala pena, in molti punti le fiaccole riescono ad illuminare il soffitto. Proseguendo di curiosità in curiosità la vòlta si tramuta in una fenditura stretta, alta, decorata di ciondoli stalattitici e certe falde speciali che assomigliano ad orecchie di maiale rivolte in giù. Alle pareti di destra e di sinistra corrono paralleli due grossi solchi, prodotti dalle impetuose correnti d'acqua.

Più oltre le pareti stesse appaiono squarciate da larghi crepacci, dai quali sporgono certi strati panniformi stalattitici, rossastri, ma broccati di bitorzoli bianchi che fanno da piacevole abbellimento.

Siamo prossimi ad una cascata. Si ode ora distinto il rumore.

Ancora una galleria di una trentina di metri, una breve deviazione ed appare un piacevole spettacolo. Da una grotta un poco sopraelevata e resa amena da una conca d'acqua purissima, si stacca una massa d'acqua che cade con bagliori d'argento. Un meraviglioso complesso di stalattiti abbandona con mosse eleganti e scende dalla roccia imitando le forme di un salice piangente.

Curioso è poi conoscere come si vengono formando queste stalattiti a forma di tubo, grosso come il cannello d'una penna d'oca.

Una prima goccia che trasudi dalla vòlta, vi aderisce per un certo tempo, tanto che basti perchè avapori alla superficie. Alla superficie stessa si formerà una crosta esilissima, una pellicola invisibile che chiude la goccia come entro un borsellino. Ma la goccia, ingrossata, cade, rompendo l'involucro di cui non resta che una porzione, aderente alla vòlta, in forma di anello. Alla prima goccia succede una seconda e quindi ad un primo, un secondo anello e via via finchè dalla sovrapposizione di tanti anelli risulti un tubo.

Di queste stalattiti è ingombra pure la grotta delle «Fate» nella Val Pomera, vero scenario da «Mille ed una notte». L'ingresso è largo, ingombro di massi, alcuni dei quali caduti da centinaia d'anni, altri di recente. La vòlta si va sempre più rialzando con pittoreschi rabeschi sinchè scopre una caverna verso sinistra.

Qui ci attende una brutta sorpresa. Disturbati dal chiarore della torcia che illumina l'antrone, centinaia e centinaia di pipistrelli si levano in volo sortendo dalle caverne stalattitiche. Volteggiano a frotte, passano vicinissimi avvolgendo come una nuvola e minacciando da un momento all'altro di spegnere le torce. Colpi d'ala sferzano il viso ed è giocoforza ripararsi con il braccio piegato e nasconder la faccia e retrocedere sino all'imboccatura. Del resto, procedere è impresa piuttosto difficile. In fondo, si delinea, a mala pena distinta dagli ultimi bagliori della torcia, la galleria di prosecuzione; ma conviene abbandonar l'esplorazione.

Loris Fumei

A Varazze vive e lavora un "mastro d'ascia" di novantaquattro anni

Varazze, martedì sera.

Vive in piena salute nella nostra città il carpentiere Giulio Rosciano di anni 94, il quale è il decano di tale artefice categoria. Malgrado la bella età raggiunta il Rosciano è in pieno possesso di tutte le proprie facoltà, legge, scrive e gioca a carte senza occhiali, cammina svelto, non solo, ma sente la volontà e la capacità di potere ancora lavorare nel suo mestiere di «maestro d'ascia», e di potere maneggiare quest'ultima con la stessa lena di un tempo lontano.

Rappresenta una generazione passata, quella che diede vita a grande quantità di navigli grossi a vela, quando Varazze era appunto ricca di cantieri e scali sui quali le snelle imbarcazioni sorgevano all'aperto. I suoi ricordi di quel tempo sono infiniti e riempirebbero più di un paio di volumi. Episodi e figure di un passato che non tornerà più. Il Rosciano inoltre è stato pure per anni navigante, sicchè la sua vita di costruttore di navi e di navigante impersona precisamente il tradizionale uomo di mare ligure, che su tutti i mari e in tutti i continenti portò brillantemente ad affermarsi la laboriosità e la tenacia di una razza ormai sparsa in tutto il mondo.

Compra la refurtiva truffando i ladri sul peso

Cuneo, martedì sera.

Le indagini esperite dai carabinieri per l'identificazione degli autori d'un furto, in danno della Amministrazione delle FF. SS., di 40 metri di filo di rame, del valore di 350 lire, posto a protezione della linea elettrificata Cuneo-Torino, contro le scariche atmosferiche, hanno portato all'arresto di tali Francesco Barale di Domenico, d'anni 31, e Giuseppe Bacco di Vincenzo, d'anni 18, entrambi di Savigliano.

Con loro è stato pure arrestato certo Stefano Capello fu Bartolomeo, d'anni [illegible], pure di Savigliano, che aveva fatto l'acquisto della refurtiva. Essendo emerso che questi, acquistando il filo di rame dai due ladri, ne aveva falsificato il peso, pagandolo, in tal modo, meno di cento lire, il Capello è stato anche denunciato per truffa... ai ladri.

Il veleno per i topi nella tazza di caffè

Biella, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri è stata trasportata e ricoverata all'ospedale, in preda ad atroci dolori di ventre, l'operaia Angela Masella, di 57 anni, residente nella nostra città. La Masella, subito dopo aver consumata la colazione, allo scopo di eccitare la digestione — resale difficile da una leggera indisposizione che le perdurava da più giorni — sorbiva una tazza di caffè, nella quale aveva prima messo alcune gocce di quello che ella riteneva essere un liquore tonico digestivo. Purtroppo essa aveva versato nel caffè una buona dose di una soluzione topicida.

Travolto dal proprio autocarro

Como, martedì sera.

Un'orribile disgrazia è costata la vita al ventinovenne Antonio Silva da Varsi (Parma). Costui si trovava su un autocarro carico di materiale da costruzione allorchè per un improvviso sobbalzo cadeva al suolo così da avere la testa orrendamente sfracellata da una delle ruote posteriori del veicolo.

Tragica fine di una bimba a Bologna

Bologna, martedì sera.

Ieri, lungo la via Emilia in località Caià un autotreno investiva la bambina Rossana Brozzi, di Ferdinando, di anni otto che tagliava di corsa improvvisamente la strada. Trasportata all'ospedale la piccina moriva durante la notte in seguito alle gravissime ferite riportate.

Giochi e passatempi

IL NODO DI SAVOIA (Anagrammi)

Vengono proposte per la soluzione 5 parole avvertendo che il numero posto a fianco delle definizioni date indica la linea del Nodo di Savoia in cui le parole stesse debbono essere inserite.

1) Quel che Eurialo amò come un fratello.
2) Fiumi del Piemonte e scrittrice istriana.
3) E' dell'Egeo isola italiana.
5) Quest'è sempre bello per ogni uccello.

Se di ciascuna parola viene opportunamente variato l'ordine delle lettere, svolgendo il Nodo di Savoia — conforme allo schema pubblicato — si potrà leggere un celebre motto di D'Annunzio.

Le lettere delle parole sopra definite nella nuova disposizione, formano altre parole che rispondono rispettivamente ai significati sotto indicati:

1) Parlamentare - Antica città brettone [illegible].
2) Altezza Reale - Diretto - Osmio - Cobalto (simboli).
3) Nome del gonfaloniere di Firenze Compagni, poeta e amico di Dante.

PASSO DI RE

	S	I	L	I	T	R	A	
L	A	E	G	D	T	E	T	T
T	R	I	E	E	I	I	P	E
E	I	R	P	U	R	D	S	I
A	N	P	R	O	N	I	E	R
H	C	I	E	R	A	D	R	E
E	U	O	V	E	T	L	O	V
	R	D	E	R	U	T	E	

Muovendo da una casa ad un'altra adiacente, in ogni senso, come fa il re del giuoco degli scacchi, unire le diverse lettere in modo da comporre un aforisma di H. Spencer.

Nello schema è distinta la lettera con cui il giuoco comincia e quella con cui termina.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

P	E	R	G	A	M	O		B	E	N	D	A	L	A
I	L		O	D	E	R		O	S	E	A		I	R
N	I	O	B	E		M	I	R		O	R	A	N	I
O	A	S	I		M	A	N	N	A		A	L	Z	A
	I		D	A		O		V	E		A			
M	I	L	A		I	R	I	D	E		E	R	L	A
A	S	O	L	A		A	A	R		P	R	O	D	I
I	R		F	E	R	T		A	R	E	M		E	O
S	A	L	A	R	I	A		C	O	L	O	N	N	A

Anagramma:

Cino - lava (Valencia)

Frin

Appendice di Stampa Sera (45

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di ONORATO BRUNELLI

— Ebbene, — disse — perchè vuoi andare in via Spontini a roderti l'anima? Che vantaggio ne speri?

— Non si può mai sapere — rispose Stefano, cupo.

Calavano ormai le ombre della sera.

— Devo riprendere servizio alle otto — disse Clapier — ritorniamo.

La ferrovia sotterranea li ricondusse alla Bastiglia. Passando davanti a uno degli innumerevoli caffè che si affacciano sulla piazza l'innamorato di Anna, propose di bere un aperitivo.

— Ti devo restituire la cortesia — disse — poichè hai voluto pagare prima.

— Sarà per un altro giorno, amico. Le orgie non sono per me...

Ma Stefano insistette:

— Andiamo, vieni. Ho bisogno di bere qualcosa che mi rimetta in sesto.

Clapier si lasciò trascinare. Seduti fianco a fianco si scambiarono pochi monosillabi, quando, d'un tratto, Clapier toccò di gomito Boulargues:

— Vedi quel «tipo» laggiù? Quello che è seduto presso la colonna?...

— Un impiegato della Compagnia?

— Sì, un sorvegliante. E' un compaesano e quasi. Si chiama Bernet e è di Montarnaud. Lo conosco.

Stefano posò sul braccio dell'amico una mano fremente.

— Bernet, dici?

— Sì, ti sorprende?

Stefano non rispose: aveva fissato lo sguardo su Bernet, che non ne faceva caso, e il suo viso aveva assunto un'espressione curiosa, che meravigliò Marziale. Decisamente, quel Boulargues, era un tipo curioso.

— Ebbene! — fece il manovale dandogli di gomito — mi dirai quando avrai finito di guardarlo.

Stefano distolse gli occhi da Bernet.

— E' lui — disse — che «faceva» il rapido la notte in cui il capitano Deleuze venne gettato lungo le rotaie?

— Sì. E poi?

— Non te lo avevo detto: il fidanzato di Anna Varen era appunto il capitano Deleuze.

— Ci si ritrova sempre! — scherzò Marziale Clapier. — Non hai potuto incontrare la donna dei tuoi sogni ma hai visto, almeno, qualcuno che dovette parlare, sia pure una volta sola, col tuo rivale. E' già qualche cosa, nevvero? Come vedi, Parigi è un paesino...

Bernet si alzò e Stefano chiamò il cameriere.

— Ce ne andiamo già? — domandò stupito Marziale.

— Vorrei seguirlo — confessò Stefano.

Allora, l'altro scoppiò in una risata.

— In questo caso farai bene a portare da mangiare, perchè va a prendere servizio e domattina sarà a Marsiglia o al diavolo... Ma se vorrai, un giorno, te lo presenterò. E' un buon diavolo, malgrado si dia delle arie perchè appartiene alla seconda categoria.

— Sai dove sta di casa?

— No, ma probabilmente nel quartiere.

— Va bene — disse Stefano per tagliar corto.

E sorbì una lunga sorsata dell'aperitivo.

Quando si trovò solo nella camera si chiese perchè l'incontro con Bernet lo aveva tanto profondamente turbato. Ne avvertiva le ragioni senza poterle determinare.

«Colui il quale aveva parlato almeno una volta in vita sua al fidanzato di Anna», aveva detto scherzando Marziale Clapier. No, altra cosa. Ma che cosa?

«Sono stupido», si disse Stefano.

Tuttavia quasi ogni giorno, rinunziando alla compagnia del conterraneo, si metteva di fazione al caffè per spiare Bernet. Disperando ormai di rivederlo, si era proposto di chiedere il suo indirizzo accampando un pretesto qualunque al segretariato della stazione, quando, una sera, Bernet ricomparve. Andava a prendere servizio o, invece, ritornava a casa.

Dopo una sosta al bar, che a Stefano parve interminabile, il sorvegliante pagò la consumazione e uscì. Allora Stefano si mise alle sue calcagna, come un poliziotto farebbe con un malandrino. Del resto, Bernet non si volse: attraversò la piazza, si diresse verso il canale e imboccò il boulevard Enrico IV, che lasciò subito per entrare in una stradetta trasversale. Stefano accelerò il passo, gli fu quasi a ridosso e si fermò bruscamente per accendere una sigaretta quando Bernet sostò davanti ad una porta che dopo qualche istante si aprì.

Quando la porta fu richiusa Stefano, si avvicinò per leggerne il numero. Nella sua testaccia di contadino annotò che l'immobile portava il numero 4 della via Cerisaie.

Un oscuro contento lo rasserenò. Gli sembrava aver trovato un nuovo legame fra gli avvenimenti della notte dal 5 al 6 settembre e le azioni anonime e le vittime dei drammi di cui era stato testimone e protagonista.

Egli si ripeteva continuamente: «Bernet è un compaesano, di Montarnaud».

(Continua)

TORINO DI GIORNO

La ferita di Martano

L'esame radioscopico, compiuto stamane a Torino, ha rivelato l'infrazione alla testa della tibia — L'intervento dei medici: estrazione del sangue raggrumato e ingessatura della gamba colpita

Il campione non potrà correre il Giro d'Italia

Giuseppe Martano, arrivato ieri a Torino reduce dalla drammatica caduta nell'ultima tappa della Parigi-Nizza ciclistica, si è recato stamane alla clinica Pinna Pintor, onde sottoporre la gamba ferita all'esame radioscopico.

L'esame è stato immediatamente compiuto dal prof. Gianotti, assistito dal dott. Siliotti ed ha dato risultati, purtroppo, peggiori di quanto si potesse prevedere.

Anzichè uno strappo muscolare, infatti, è stata riscontrata un'infrazione alla testa della tibia con emartro (travaso di sangue).

I sanitari hanno immediatamente proceduto all'estrazione del sangue raggrumato e l'operazione ha fatto subito diminuire il gonfiore ed eliminato il dolore che aveva impedito a Martano di riposare durante la notte.

E', quindi, stato immobilizzata la gamba ferita con un'ingessatura.

L'immobilizzazione dovrà durare almeno 15 giorni. Cominceranno, quindi, le cure elettriche ed elioterapiche per la ripresa dei movimenti, che dovrà essere lenta e progressiva perchè l'infrazione arriva fino all'articolazione.

I medici curanti confidano in una perfetta guarigione, ma è da prevedersi che Martano non potrà riprendere gli allenamenti prima della fine di aprile ed è, quindi, da escludere in modo assoluto la sua partecipazione al Giro d'Italia.

Lo sfortunato atleta è stato trattenuto nella clinica per i primi giorni di immobilizzazione della gamba.

Il corridore immobilizzato a letto, con la gamba ingessata, fotografato stamane a mezzogiorno mentre consuma la colazione

Carro travolto dalla tranvia a Gassino

Il conducente miracolosamente illeso - Breve interruzione di servizio

Gassino, martedì sera.

Un pauroso incidente è avvenuto verso le ore 15 di ieri sullo stradale di Casale, poco dopo la [illegible] fra Gassino e La Rezza.

Un carro, condotto dal sedicenne Ignazio Casale di San Raffaele Cimena, mentre si dirigeva verso Gassino doveva spostarsi sulla linea tranviaria per cedere la strada ad una motocicletta. In quel mentre giungeva, proveniente da Chivasso a forte velocità — data anche la pendenza della strada — un treno della linea intercomunale. Il conduttore, a causa della curva superata poco prima, non avvertiva in tempo la presenza del carro e, per quanto [illegible] prontamente i freni, non poteva evitare l'investimento.

Il carro veniva lanciato oltre la strada contro una cancellata; mentre il ragazzo, sbalzato fuori dal carro se la cavava fortunatamente soltanto con una buona dose di spavento, mentre il cavallo nell'urto tremendo veniva ucciso e trascinato per una ventina di metri.

Dopo un quarto d'ora di sosta il treno poteva ripartire.

Ridotto in fin di vita da un autotreno a Tortona

Tortona, martedì sera.

Con prognosi riservata è stato ricoverato, all'Ospedale Civile, il ventiquattrenne Pio Goggi, studente universitario, investito lungo la strada di Circonvallazione di Tortona, verso le ore 1,30, della notte scorsa, mentre, al volante della propria macchina rincasava, a Rivalta Scrivia, dall'autotreno della ditta Guido Vesto, di Genova, condotto dall'autista Luigi Torrossa, di Bolzaneto.

Le "Messaggere del Signore„ Suore salesiane cinesi

Roma, martedì sera.

(G. C.) - I salesiani, che dirigono il Vicariato apostolico di Sinchow, in Cina, hanno creato una Congregazione di suore salesiane indigene, sotto il nome di Congregazione delle «Messaggere del Signore».

Il primo progetto di tale istituzione era stato studiato dal compianto salesiano Monsignor Versiglia, assassinato dai briganti cinesi nel 1930, ed è stato attuato ora dal suo successore, il salesiano monsignor Canazei. Egli ha infatti nei giorni scorsi ammesso al noviziato le prime quattro giovani indigene. Esse si prepareranno alla professione religiosa sotto la direzione di una suora cinese della Immacolata Concezione.

La risorta strada "Romea„ allaccerà Ravenna ad Aquileia

Ferrara, martedì sera.

La stampa italiana ha accennato in questi ultimi tempi alla ricostruzione di una via imperiale che allacci la Romagna a Venezia attraverso la vasta distesa della bonificazione ferrarese la cui valorizzazione va di giorno in giorno accentuandosi. Trattasi della strada «Romea» costruita dai Romani in prosecuzione della via Flaminia per raggiungere, col più breve percorso, il nord-oriente dell'Italia settentrionale costeggiando in gran parte il litorale Adriatico, come la via Aurelia venne costruita per congiungere Roma al nord-occidente coi medesimi caratteri di strada litoranea.

Il progetto di ricostruzione è stato in questi giorni rimesso alla luce in un convegno tenutosi a Ferrara tra i massimi rappresentanti delle provincie interessate: Ravenna, Ferrara, Rovigo, Padova e Venezia.

Il progetto di ricostruzione della «Romea» studiato dal consorzio interprovinciale venne gettato su queste basi: da Ravenna parte costeggiando la Pineta di S. Vitale fino a Porto Garibaldi, di là per San Giuseppe, Vaccolino, Pomposa, la Mesola, Taglio di Po, Contarina e Rosolina giunge fino all'Adige. Poi, su nuova sede, attraverserà la Bonifica di Valgrande fino al nodo stradale di Cà Pasqua, da cui si irradiano le vie di comunicazione con Padova, Chioggia e Venezia. Lunghezza dell'intero percorso, novantaquattro chilometri.

La nuova strada tocca e collega tutte le migliori spiaggie dell'Adriatico: Viserba, Bellaria, Cesenatico, Cervia. Fuori di Ravenna poi si addentrerà nelle Valli di Comacchio, toccherà la necropoli di Spina risorta dopo due millenni dal sonno secolare sotto le acque marine, Pomposa colla famosa Basilica e Mesola col suo castello sontuoso ed il bosco immenso dalla fauna ricercata, già centro delle cacce degli Estensi ed oggi una delle più belle riserve d'Europa. Rapidamente la nuova via attraverserà il Po, e l'Adige. La strada «Romea» che sta per risorgere dopo molte centinaia di anni di silenzio in mezzo allo squallore della palude e della malaria diverrà ancora centro conduttore di vita che allaccerà gigenteschi nomi della storia: Ravenna, Venezia, Aquileia.

Il ripristino di questa arteria imperiale consentirà di percorrere in poco più di un'ora la via di comunicazione fra la Laguna Veneta e le spiagge romagnole.

In memoria del Duca degli Abruzzi

Per disposizione di S. A. R. il Conte di Torino, nella ricorrenza del quarto anniversario della morte del Duca degli Abruzzi, dalle ore 8 alle ore 12 del giorno 18 corrente verranno celebrate Messe di suffragio all'altare maggiore della chiesa di S. Filippo.

Un Corso per ufficiali di complemento della Regia Marina riservato ai fascisti universitari

Il Ministero della Marina comunica di aver indetto per i fascisti universitari un corso preliminare alla nomina di ufficiali di complemento della R. Marina di 3 mesi da compiersi nel periodo estivo e divisi in due tempi di un mese e mezzo all'anno. Dopo un terzo periodo di mesi due presso la R.A.N. già nella qualità di aspirante i fascisti universitari sono tenuti a 14 mesi di ferma quali ufficiali di complemento da compiersi dopo la laurea. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla sede del G.U.F. via Bernardino Galliari, 28.

Adunata di motociclisti

L'Associazione Motociclistica di Torino invita per stasera alle ore 21, in sede, via Carlo Alberto 41, tutti i motociclisti, soci e non soci, appartenenti alle classi 1914-15-16-17-18 e 19 per importanti comunicazioni che li riguardano.

Giovane sarta investita da un'auto all'ingresso di una clinica

Di una singolare disgrazia è stata stamane vittima la sarta [illegible] Eugenia Luciano fu Eugenio, abitante in Strada di Valsalice n. 94. Poco dopo le ore 9 essa stava uscendo dalla portineria della clinica «Sanatrix» di corso Giovanni Lanza, la cui porta è situata sotto l'androne dell'ingresso carraio, quando, disgraziatamente, sopraggiungeva l'automobile targata N. 35756-TO.

Il guidatore, malgrado la violenta frenata, non potè evitare l'investimento e la sarta fu colpita col parafango anteriore destro della macchina e gettata al suolo.

Tosto soccorsa e trasportata nella clinica la Luciano fu visitata dal prof. Stropeni che le riscontrava delle echimosi alla fronte, la frattura dell'osso nasale e delle ferite lacero contuse agli arti inferiori. Trasportata, in proseguo di tempo, con autoambulanza all'ospedale delle Molinette la sarta veniva, da quei sanitari, fatta ricoverare e giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Urtata dal tram

La trentasettenne Teresa Cazzola di Gerolamo, poco dopo mezzogiorno di ieri, mentre percorreva in bicicletta via S. Francesco d'Assisi, giunta all'altezza di via Barbaroux veniva urtata da un tram, di cui non seppe precisare nè la linea nè il numero. Nella conseguente caduta la Cazzola riportava delle contusioni. Soccorsa e trasportata con autoambulanza della Croce Verde all'ospedale delle Molinette i sanitari le riscontravano una contusione alla regione coccigea che giudicavano guaribile in dieci giorni.

Ciclista che urta contro un'automobile

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, il fattorino Mario Bonafini di Ugo, d'anni 28, abitante in Corso Belgio n. 90, mentre percorreva in bicicletta il predetto corso, giunto all'incrocio di corso Tortona andava ad urtare contro lo sportello dell'automobile targata n. 28727-TO, guidata dal proprietario, l'esercente Giovanni Carlone fu Battista di anni 51.

Il Bonafini che, nell'incidente, si era seriamente ferito ad un braccio, fu soccorso e trasportato all'ospedale S. Giovanni. I sanitari di servizio gli riscontravano la recisione dei tendini dorsali e superficiali dell'avambraccio destro, lesioni che giudicavano guaribili in un mese salvo complicazioni.

Scontro fra auto

Nella notte su oggi, verso le ore 1,30, si presentava all'ospedale S. Giovanni, per farsi medicare, il trentaduenne Giuseppe Borlengo fu Giacomo. I sanitari gli riscontravano delle contusioni alla guancia sinistra e un ematoma al periorbitale sinistro, lesioni che giudicavano guaribili in dieci giorni salvo complicazioni. Il Borlengo dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio di avere riportato dette ferite poco prima, in via M[illegible] Gioia in seguito ad uno scontro fra la sua ed un'altra automobile all'angolo di via Carlo Alberto.

Colpito con una bottiglia durante un diverbio

Nella serata di ieri, verso le ore 21, si presentava all'Ospedale delle Molinette, per farsi medicare, il trentaduenne Giovanni Bertolina di Pasquale, al quale i sanitari riscontravano delle ferite lacero-contuse all'orecchio destro, al collo, alla guancia sinistra ed alla fronte, lesioni che giudicavano guaribili in una settimana salvo complicazioni.

Il Bertolina ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio di avere riportato dette ferite nel corso di un diverbio da lui avuto poco prima, in via Nizza angolo corso Raffaello, con certo «Francia» senza fissa dimora. Quest'ultimo lo aveva colpito al capo con una bottiglia e con una scatola di latta.

Còlta da malore

La ventitreenne Benvenuta Perazzola mentre stamane, verso le ore 9, percorreva a piedi via San Domenico veniva colta da improvviso malore e si accasciava al suolo. Soccorsa da dei passanti venne, in un primo tempo, trasportata in un vicino caffè.

Avvertita del fatto la Croce Verde giungeva sul posto una autoambulanza che provvedeva a trasportare la Perazzola all'Astanteria Martini, ove quei sanitari la facevano ricoverare.

ARTEFICI DELL'IMPERO

Un migliaio di reduci in arrivo dall'A. O.

Autorità, rappresentanze militari e popolo accolgono i gloriosi soldati

Stamane un forte nucleo di reduci dall'Africa Orientale è giunto a Porta Nuova, accolto, secondo la bella consuetudine, con tutti gli onori militari e da tutte le Autorità, Gerarchie e rappresentanze.

L'arrivo del treno speciale proveniente direttamente da Napoli era preannunciato per le 10,47, ma già buon tempo prima Autorità civili e militari si trovavano sotto la pensilina all'estremità del lato arrivi della stazione.

Erano rappresentanti da plotoni di soldati in armi tutti i reggimenti di stanza nella nostra città, e prestavano servizio la banda del 92.o Fanteria e quella del 3.o Genio.

Fra le Autorità e Gerarchie presenti erano S. E. Vercellino in rappresentanza di S. E. Grossi, Comandante il Corpo d'Armata, il gen. Masconi comandante la zona della Milizia, il gen. Mercalli per il comandante la Divisione Pacinì, i generali Cantù e Morgantini. Oltre alle Autorità militari erano presenti il vice-Segretario per il Fascio di Torino Almerigi, in rappresentanza del Federale, il Vice-Podestà Gloria, il comm. Berretta per il Prefetto e il dott. Numis per il Questore.

Camicie Nere e Donne Fasciste

Inoltre attendevano i reduci una folta rappresentanza di Donne Fasciste e di Camicie Nere dei Gruppi «Gioda», «Bazzani», «Arnaldo Mussolini» e «Scaraglio», con i rispettivi gagliardetti. Era pure presente un gruppo di appartenenti ai Volontari di Guerra con il labaro dell'Associazione.

Alle 10.47 in punto è giunto in stazione il convoglio recante i soldati di ritorno dall'A. O., molti dei quali erano in terra d'Africa fin dall'inizio della gloriosa campagna. Fra il pubblico numerosissimo che attendeva dentro e fuori della stazione, nel quale erano molti parenti, madri, spose, fratelli e sorelle dei reduci, si è notata una festosa agitazione.

Appena il convoglio si fermò, i soldati presero a discendere in perfetto ordine dai carrozzoni. Erano circa 570 uomini e una diecina di ufficiali, componenti il 21.o drappello automobilistico, il 46.o plotone chimico, la 54.a Compagnia Artieri e la 88.a Squadra Panattieri.

Mentre i soldati, tutti in perfetta tenuta di campagna, si schieravano, le due bande di servizio intonavano l'Inno Imperiale e quindi la canzone guerresca «Il ritorno del Legionario».

I Legionari sfilano in via Sacchi tra due ali di popolo festoso.

Una suggestiva cerimonia

Non appena i reparti di reduci furono schierati, una tromba suonò l'attenti e S. E. Vercellino, seguito da tutti gli ufficiali superiori presenti, passò la rivista, mentre i militari presentavano le armi.

La suggestiva cerimonia non ebbe però che la durata di pochi minuti. I reduci e i loro cari, i quali si assiepavano fra il pubblico, erano smaniosi di riabbracciarsi dopo i lunghi mesi di separazione.

Fu così che, non appena, al seguito delle due fanfare e dei reparti di rappresentanza del Presidio, i gloriosi combattenti in Africa, sempre in perfetto ordine di sfilamento, si incamminarono verso l'uscita della stazione, molte mamme e spose uscirono dalla folla per stringere al seno i loro cari, piangendo di commozione.

I reparti raggiunsero così, fra gli applausi della folla e sotto una pioggia di fiori gettati dalle Donne Fasciste, la via Sacchi e il Corso Vittorio, di dove si diressero verso le rispettive caserme.

Mentre il giornale va in macchina, un secondo treno speciale sta giungendo a Torino-Smistamento, recando 14 ufficiali e 640 uomini di truppa del 5.o Battaglione del 83.o Fanteria, i quali, senza scendere, proseguiranno per Alpignano, ove saranno ad attenderli Autorità e popolo.

Figurine della strada

I «consulti» della signora Cleofe

La signora Cleofe aveva una grossa croce: il marito, un marito che non la voleva prendere sul serio. Quanti sforzi e quanta pazienza per fargli entrar in testa, per esempio, ch'era necessario organizzare un «ambulatorio». In casa? certo in casa! per ricever malati? macchè malati, pazienti si dove dire. Pazienti cui applicare la «meroterapia».

Ah, la sua idea fissa!» e avanti, una burletta e una risata, una presa in giro e una sculacciata alla serva pervasa dal fanatismo della padrona.

«Ma come non ti rendi conto — riprendeva la signora Cleofe — che si tratta di una cosa seria? Di una cura scientifica atta a ridar la felicità e la gioia di vivere a chissà quanta povera gente? Mica me la sono sognata la notte questa parola: meroterapia! Affonda essa le sue profonde radici nella lingua latina, e al solo udirla, nell'orecchio...». Parole al vento: il marito l'interrompeva con sarcastica violenza per consigliarla a far pronto ritorno alle faccende domestiche, rinviando le sue «trovate» in soffitta. Inevitabilmente la casa finiva in un bisticcio.

Il marito cocciuto

La signora Cleofe, paziente, tuttavia sperava in una resipiscenza; non per quanto riguardava il giudizio del marito chè di questo a lei non importava proprio nulla; ma per l'ambulatorio. Per creare il tanto sospirato ambulatorio, era indispensabile l'assenso maritale: questo il punto. E il marito si divertiva malignamente, prendendosi un gusto matto a contraddire ogni parola della signora Cleofe, impuntandosi su quel no, cocciuto, testardo, insensato.

Neppur l'allettamento di un giusto e forse largo guadagno gli faceva mutar parere. Allora lei: «Sei un fannullone, e non ti preoccupi di darmi la possibilità di guadagnare per me e per te, nè mi dai una mano, una parola...», — «A che scopo? sono un uomo onesto, io, e a casa mia non voglio imbrogli. Il tuo ambulatorio è un imbroglio, un solennissimo imbroglio!...».

Insomma i rapporti tra marito e moglie s'eran fatti tesi: e tutti e due, a crederci avrebbero potuto trar giovamento da quella «meroterapia», se una cura c'è contro la tristezza, la malinconia, i [illegible] ire soffocate e se la cura era quella indicata dalla ostrabile parola. Eran pronti, tutti due, all'offensiva.

Cos'è la «meroterapia»?

La signora C[illegible], però, di nascosto a tutti, «professava», ossia faceva «v[illegible]», curava i suoi «pazienti». Pochi, questi, ma qualcuno c'era. Uno capitò tra le unghie del marito: era una zitellona allampanata e magrissima, che recava scritto in fronte il mal di fegato da cui era travagliata, e che voleva provar «anche quella». Egli la colse mentre attendeva seduta su uno scranno dell'anticamera: «Che fa qui lei? e chi è? e chi l'ha fatta entrar in casa?». La zitellona stupì a quelle domande, e, strabiliata, rispose: «Son qui per un consulto della signora Cleofe».

«Un consulto? Povera lei, ma non ci creda! è un imbroglio, è un'invenzione, non è vero niente! La «meroterapia»? una stupida parola che non significa nulla. Dia retta a me: si cerchi un buon specialista per il suo fegato, e vedrà che risultati! Ma, intanto, vada, mi faccia il piacere, e vada dove vuole». E l'aveva cacciata di casa.

Quando, poco dopo, solennemente, la signora Cleofe s'apprestò a introdurre la «cliente», in anticamera trovò soltanto il marito che si dava una fregatina alle mani...

Che accadde poi? Passiamo subito alla conclusione: il marito, una spaccatura in fronte; la signora Cleofe, un braccio rotto; e in casa, danni per lire ventimila, circa.

Radel.

L'AVVENTURA D'UNA SIGNORA SETTANTENNE

Rincasando trova un ladro nel proprio alloggio

Le grida d'allarme e la colluttazione — L'intervento di un coraggioso inquilino e l'arresto del delinquente

Rincasare per la cena e trovare nel proprio alloggio un ladro che sta rovistando nei cassetti è un'avventura poco piacevole, anche se la persona a cui capita è giovane ed aitante. Più grave e pericolosa è se, come in questo caso, la persona è anziana.

E' quanto è successo alla signora Anna Ruffone fu Achille, di anni 70, abitante in via Accademia Albertina 27. Rientrando a casa, ieri sera, verso le ore 19,30, la vecchia signora, appena aperto l'uscio ebbe di fronte a sè la visione di uno sconosciuto che, come un topo in gabbia, cercava di fuggire.

Lo stato di disordine spiegando ampiamente la presenza dello sconosciuto, la signora Ruffone elevò subito alte grida di allarme, mentre tentava di ostacolare la fuga del malvivente. Questi, di fronte al fermo contegno della signora, perse il controllo di sè, si lanciava su di essa onde cercare un varco e ne nasceva una colluttazione.

La coraggiosa signora avrebbe certamente avuto la peggio se, allarmato dalle grida, non fosse accorso un inquilino della casa, il signor Giacomo Tosco, che, arditamente, si lanciava addosso al ladro e dopo una violenta lotta lo riduceva all'impotenza.

Alcuni inquilini richiesero l'intervento degli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora, che trassero in arresto il ladro, piuttosto malconcio per il rude intervento del signor Tosco. Esso, che è stato identificato per il venticinquenne Alfredo Rossano fu Giuseppe, prima di essere condotto in guardina, fu portato all'ospedale S. Giovanni, ove i sanitari gli riscontravano una ferita al cuoio capelluto che giudicarono guaribile in sette giorni.

Anche la signora Ruffone fu medicata a detto ospedale, avendo, nella colluttazione, riportata una contusione al sopraciglio sinistro giudicata guaribile in cinque giorni, salvo complicazioni.

Cade dalla bicicletta

Alberto Degli Andrei di Pietro, d'anni 30, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, mentre percorreva in bicicletta via Nizza, giunto all'angolo di via Valperga Caluso, per un brusco scarto del veicolo perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente al suolo riportando delle ferite.

Recatosi all'Ospedale delle Molinette per farsi medicare, i sanitari gli riscontravano delle contusioni ed escoriazioni al naso e alla mano sinistra che giudicavano guaribili in cinque giorni.

Cicli che scompaiono

Pier Giovanni Brunengo di Stefano, d'anni 29, lasciava ieri incustodita, nello stabile di via Carlo Alberto n. 3, la propria bicicletta. Al ritorno doveva constatare che essa era scomparsa. Presentava pertanto denuncia del patito furto al Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

Di una avventura analoga è stato pure ieri vittima il sedicenne Antonio Chiavasso di Stefano. Lasciato incustodito il proprio ciclo nel portone [illegible] stabile di via Mario Gioda n. 45, doveva, poco dopo, constatarne la scomparsa. Ha pure denunciato il furto al predetto Commissariato.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora hanno ieri tratto in arresto, perchè colpito da ordine di carcerazione, tale Luigi Giacomo Montefameglio di Giuseppe, d'anni 24.

Caduta per la scala della propria abitazione, in corso Giulio Cesare 33, ieri la ottantaseienne Zetinne Naretto si è prodotta la frattura della gamba destra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Comp. Dina Galli) — Ore 21,15: «Nonna Felicita» di G. Adami (Novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
AUGUSTEO: Battisti 3: Danze 17 e 21.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'avorio nero». Fredric March, Olivia de Havilland, Louise.
CHIARELLA: Successi del film «Cuor di vagabondo» e Spett. Riv. «Tre [illegible]».
BALBO: «Esami di maturità», con Simone Simon, Herbert Marshall.
IDEAL: «Oasi dei barbari» e Varietà con la prodigiosa B. Damita.
STATUTO: «Il sentiero della felicità» interpretazione di Simone Simon.
ALPI: «Il domatore di donne». Raft.
NAZIONALE: «L'uomo che sorride».
MAFFEI: «Anello tragico» e Varietà.
MASSIMO: «Principessa Tam-Tam». Josephine Baker (la Venere nera).
ITALA: E' tornato Carnevale! Falconi.
TORINESE: «Canto per te». Zillani.
PRINCIPE: Sotto due bandiere. Colbert.
SAVOIA: «Fantasma galante» di Clair.
IMPERIALE: Capitan Gennaio. Temple.
REGINA: Sotto due bandiere. Colbert.
ROSSINI: E' arrivata la felicità! Var.
CORSO: «Tempi moderni». C. Chaplin.
REX: «Tempi moderni». C. Chaplin.

ALFREDO SIGNORETTI Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Dopo molte soffrire il mancato cristianamente il giorno 13 corrente il

Dott. Ing. Franco Lo Presti
Capitano d'Artiglieria di compl.

Lo piangono: la consorte: Anna Fossati con la piccola Silvana, i fratelli, le sorelle, la suocera, i cognati e cognate, zii, nipoti. Per volere dell'Estinto si dà il presente annunzio a funerali avvenuti e la famiglia non prende lutto. Si invocano preci e beneficenza. (13405
Torino, corso Galileo Ferraris 94.

Il 13 corrente mancava all'affetto dei suoi cari

Mussinato Andrea

Le Famiglie Angiono e Iacone ne danno con infinito strazio il triste annunzio a funerali avvenuti. 110

MEMENTO

Il 17 Marzo saranno fatte Messe alle ore 8, 8.30, 9 nella Chiesa delle Missioni Consolata, corso Ferrucci 18, in suffragio quarto anniversario della Compianta Signora RUATTA LUCIA Ved. SORIA. Si ringraziano le persone che vorranno ricordarla nelle preghiere.

Giovedì 18 verranno celebrate Messe alle ore 7.30, 9, 10, 11 nella Parrocchia di N. S. delle Grazie, altare S. Cuore, per l'anima cara del Cav. ALFREDO TABUSSO. La famiglia ringrazia chi pregherà per Lui. 13429

Fotocronache di STAMPA SERA

L'arco dei fileni ieri inaugurato dal Duce

La base del monumentale arco dei fileni elevato sulla Litoranea nel desolato deserto sirtico e che ieri è stato inaugurato dal Duce. E' visibile uno dei grandi pannelli scultorei incastrati nello spessore dell'arco, quello ricordante la costruzione dell'arteria africana.

Hitler ha ricevuto...

... gli «astri» del cinema tedesco alla Reichskanzler. Eccolo mentre parla con Leni Riefenstal, Willy Frisch e Dinah Grace.

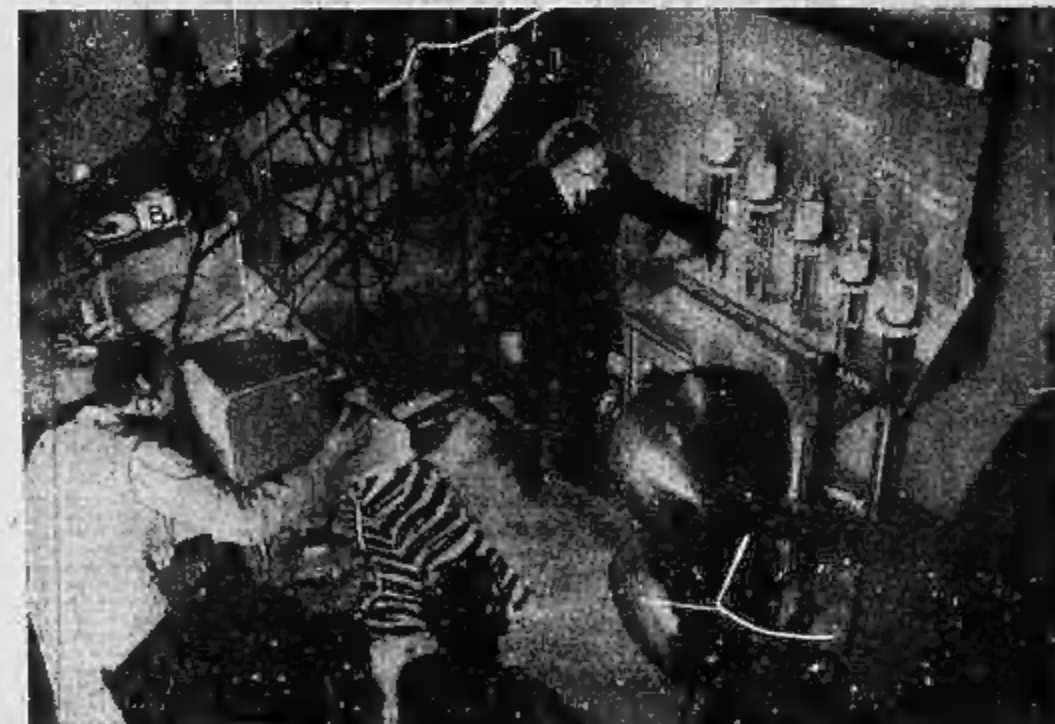
Il monumento a Leonardo

....offerto alla città di Parigi dal Ministro di San Marino, Enrico Garda.

Quando un cavallo è nervoso

Presentandosi ai giudici del concorso equino dell'Agricoltur Hall, questo cavallo pare piuttosto emozionato. L'esame però è andato bene.

E' arrivato il Re a Creta

Re Giorgio di Grecia ha intrapreso un lungo giro di visite alle isole del suo regno. A Creta egli ha passato in rivista tutti gli isolani che avevano schierato in prima fila le più graziose fanciulle recanti cestini pieni di fiori. Il Re ha percorso il fronte del gentile schieramento camminando su un tappeto profumato di petali multicolori.

Un ministro televisionato

Il ministro inglese Kingsley Wood nella sala di televisione dell'Alexandra Palace, mentre parla dimostrando, attraverso un'efficace comparazione della produzione del latte nei vari paesi, come la situazione della Gran Bretagna sia assai preoccupante, specialmente in caso di guerra. La lezione di Kingsley Wood attraverso gli impianti di radiotelefono è riuscita perfettamente ed ha costituito un interessante e brillante esperimento in tema di televisione.

Il cerchio dei nazionali si chiude attorno a Madrid

Madrid sta per essere chiusa nel cerchio delle colonne nazionali scendenti dal fronte Samosierra-Siguenza e risalenti da quello del Jarama. Due strade ancora restavano aperte alla capitale spagnola per comunicare con Valencia e Barcellona: sono state definitivamente interrotte. Quella di Valencia, già tagliata in direzione di Arganda, è stata occupata ieri per lungo tratto secondo le ultime informazioni, poi, su quella di Cuenca ha fatto irruzione una colonna nazionale che ha occupato Armuña.